

REGOLAMENTO E MODULISTICA

7

REGOLAMENTO E NORME

0

ELABORATO

33



*Piano del Colore
e dell'Arredo Urbano
della Città di Nardò*

gruppo di progettazione

Giorgio Forti architetto
D. Giancarlo De Pascalis architetto
Giuseppe Matarrese architetto

Mario Colomba ingegnere
Giuseppe Cordella ingegnere

Nardò - aprile 2001

INDICE

INTRODUZIONE	pag. 1
PARTE PRIMA	
1.1 CONTENUTI E SCOPI DELLA NORMATIVA DEL PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO	pag. 2
1.2 PROCEDURE E MODALITÀ' PER L'OTTENIMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE AGLI INTERVENTI DI RECUPERO DEI PIANI VERTICALI DEL CENTRO STORICO	pag. 5
1.3 PROCEDURE E MODALITÀ' PER L'OTTENIMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ARREDO URBANO NEI CENTRI STORICI	pag. 8
1.4 FINE LAVORI	pag. 11
1.5 NORME TRANSITORIE	pag. 12
PARTE SECONDA	
NORME GUIDA RELATIVE AL PIANO DEL COLORE	
2.0 INTRODUZIONE	pag. 13
2.1.0 COPERTURE	pag. 15
2.1.1 manti di copertura	pag. 16
2.1.2 comignoli, canne fumarie e torrini esalatori	pag. 13
2.1.3 antenne televisive	pag. 17
2.1.4 aggetti di gronda	pag. 18
2.1.5 canali di gronda e pluviali	pag. 19
2.1.6 pannelli solari e pompe di calore e di refrigerazione	pag. 20
2.2.0 SUPERFICI DI FACCIATA	pag. 21
2.2.1 intonaci	pag. 22
2.2.2 murature faccia a vista, rivestimenti di facciata, particolari architettonici e decorazione plastica	pag. 24
2.2.3 coloritura e tinteggiature	pag. 25
2.2.4 muri di recinzione	pag. 28
2.3.0 ELEMENTI DI FINITURA DELLA FACCIATA	pag. 29
2.3.1 serramenti di finestre e di porte-finestre	pag. 30
2.3.2 porte, portoni e vetrine	pag. 32
2.3.3 roste, grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferribattuti	pag. 34
2.4.0 IMPIANTI TECNOLOGICI	pag. 35
2.4.1 impianti tecnologici pubblici. cavi elettrici, fili telefonici, tubazioni del gas e dell'acqua	pag. 36
2.4.2 impianti tecnologici privati	pag. 38
2.5.0 OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE	pag. 40
2.5.1 insegne	pag. 41
2.5.2 targhe indicanti arti, mestieri e professione	pag. 43
2.5.3 tende parasole	pag. 44
2.5.4 illuminazione privata a servizio dei negozi	pag. 46
2.5.5 contenitori espositivi e distributivi	pag. 47
2.6.0 SEGNALETICA ED AFFISSIONI	pag. 48
2.6.1 manifesti murali	pag. 49
2.6.2 targhe toponomastiche	pag. 50
2.6.3 numeri civici	pag. 51

PARTE TERZA

NORME GUIDA RELATIVE AL PIANO DELL'ARREDO URBANO

3.0	INTRODUZIONE	pag. 52
3.1.0	OGGETTI ED ELEMENTI DI CORREDO	pag. 54
3.1.1	fioriere	pag. 55
3.1.2	fontane, sculture, monumenti e capitelli devozionali	pag. 56
3.1.3	panchine per la sosta	pag. 57
3.1.4	paracarri e transenne	pag. 58
3.1.5	cestini getta carta	pag. 59
3.2.0	OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE	pag. 60
3.2.1	insegne poste in facciata	pag. 61
3.2.2	tende parasole	pag. 62
3.2.3	insegne poste su pali	pag. 63
3.2.4	insegne totemiche	pag. 64
3.2.5	suggerimenti commerciali o note informative posti su bacheche murali	pag. 65
3.2.6	suggerimenti commerciali posti su oggetti di corredo e su oggetti tecnologici	pag. 66
3.2.7	reclamizzazioni di mostre e avvenimenti culturali	pag. 67
3.2.8	suggerimenti commerciali posti sulle impalcature	pag. 68
3.2.9	allestimenti ed addobbi natalizi e per particolari festività o avvenimenti	pag. 69
3.2.10	propaganda elettorale	pag. 70
3.3.0	SEGNALI E SEGNALETICA STRADALE -	pag. 71
3.3.1	segnaletica ed indicazioni stradali	pag. 72
3.3.2	indicazioni turistiche	pag. 73
3.3.3	indicazioni commerciali	pag. 74
3.3.4	cartelli indicatori della fermata degli autobus e delle autocorriere	pag. 75
3.4.0	OGGETTI TECNOLOGICI	pag. 76
3.4.1	bocche antincendio	pag. 77
3.4.2	apparecchi telefonici e cabine telefoniche	pag. 78
3.4.3	cassette postali	pag. 79
3.4.4	mobiletti per luce, acqua, gas e telefono	pag. 80
3.4.5	orologi e termometri	pag. 81
3.4.6	apparecchiature distributive ed informative	pag. 82
3.4.7	containers porta rifiuti	pag. 83
3.5.0	OGGETTI, ELEMENTI E VOLUMI INSISTENTI SU SPAZI DELIMITATI DEL SUOLO PUBBLICO	pag. 84
3.5.1	edicole e chioschi	pag. 85
3.5.2	bancarelle	pag. 86
3.5.3	dehors	pag. 87
3.5.4	mercati	pag. 89
3.5.5	pensiline e biglietterie per autobus e autocorriere	pag. 90
3.5.6	portabiciclette	pag. 91
3.5.7	attrezzature ludiche	pag. 92
3.6.0	DIFFUSORI ILLUMINANTI	pag. 93
3.6.1	diffusori illuminanti pubblici	pag. 94
3.6.2	diffusori illuminanti privati	pag. 96

INTRODUZIONE

La presente normativa, assieme alla relazione illustrativa, all'abaco degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti, all'abaco degli elementi negativi, al rilievo cromatico degli edifici, alla scheda di rilievo uniformata, alla tavolozza dei colori e alla guida pratica delle tecniche di restauro delle facciate, fa parte integrante del piano del Colore e dell'Arredo urbano, che ha come scopo la salvaguardia dell'aspetto esterno delle Aree storiche di Nardo' e di Santa Maria al Bagno, così come meglio definiti nelle planimetrie allegate.

Il piano del Colore e dell'Arredo urbano, deve intendersi come un piano urbanistico attuativo in stretta connessione con il P.R.G., in grado, prima che sia compromessa ulteriormente l'immagine caratteristica dei nuclei d'antica origine, di elaborare nuovi strumenti di valutazione linguistica, necessariamente abbinati a quelli di valutazione tecnologica e funzionale degli interventi di recupero.

Alla luce di quanto esposto la normativa è suddivisa in tre parti:

- la prima stabilisce le iniziative relative all'assetto gestionale dell'intero piano del Colore e dell'Arredo urbano, che dovranno essere adottate dall'Amministrazione comunale, entro un anno dall'entrata in vigore del presente piano.
- la seconda illustra le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento sulle facciate dei Centri storici di Nardò, integrando gli articoli del Regolamento Edilizio, relativi al decoro dell'aspetto esterno degli edifici.
- la terza illustra le norme guida da seguire per ogni tipo d'intervento di arredo urbano nei Centri storici di Nardò, integrando gli articoli relativi al decoro dell'aspetto esterno degli edifici del Regolamento Edilizio.

Con l'adozione del presente piano del Colore e dell'Arredo urbano, le eventuali discordanze con la normativa del Regolamento Edilizio, nelle parti riguardanti l'aspetto esterno degli edifici e degli oggetti ed elementi di Arredo urbano, fanno prevalere quelle del presente regolamento.

PARTE PRIMA

1.1 CONTENUTI E SCOPI DELLA NORMATIVA DEL PIANO DEL COLORE E DELL'ARREDO URBANO

La redazione del Piano del Colore e dell'Arredo urbano ha come scopo la tutela dell'aspetto esterno dei Centri storici di Nardò e dell'aggregato urbano di Santa Maria al Bagno, così come meglio identificati nelle planimetrie allegate alla redazione del Piano.

Nel particolare, la presente normativa prende in considerazione i piani verticali e gli elementi ed oggetti di arredo urbano dei due ambienti storici costruiti, coniugandosi con le indicazioni del P.R.G. in materia di decoro urbano.

La presente normativa perciò, oltre a disciplinare nel dettaglio gli interventi di restauro di facciata, sia globale sia per parti omogenee, come meglio specificato nella seconda parte, prende in considerazione anche gli elementi e gli oggetti tecnologici e di arredo urbano che incidono sul volto degli aggregati urbani, come meglio specificato nella terza parte.

Inoltre, la normativa non trascura, al fine di salvaguardare e valorizzare l'immagine complessiva dell'ambiente storico, di illustrare una serie di iniziative mirate a strategie di controllo, di assistenza progettuale e tecnica, di elaborazione di progetti settoriali, di promozione culturale e professionale, di incentivazioni economiche e di abbreviazione dei tempi del rilascio delle autorizzazioni per gli interventi privati, che incidono sul volto della città.

Queste iniziative, che l'Amministrazione comunale farà proprie, previo apposito regolamento, entro un anno dall'entrata in vigore del presente piano, sono le seguenti:

1) Ampliamento delle competenze dell'Ufficio urbanistico, in merito alle problematiche della Scena urbana dei Centri storici. Nel particolare:

a) per quanto concerne le indicazioni relative ai piani verticali degli edifici del Centro storico, l'Ufficio urbanistico avrà il compito di predisporre l'esame preliminare dei progetti privati e di controllarne l'esecuzione, nonché di coordinare gli interventi pubblici. L'Ufficio urbanistico fornirà una qualificata assistenza tecnica e progettuale, anche in fase d'esecuzione, prevedendo opportuni sopralluoghi, specialmente durante la fase della scelta del colore per la tinteggiatura di facciata, come sarà meglio specificato più avanti. Tale compito esige la costituzione di un apposito archivio, da denominarsi delle facciate, composto da una mappa cromatica dei colori congrui esistenti nei Centri storici, da una schedatura delle singole facciate, dalla tavolozza dei colori ed infine dagli abachi degli elementi che compongono le facciate. Questo archivio delle facciate dovrà essere continuamente aggiornato, in merito alle variazioni di tutti gli oggetti e gli elementi che si stratificano nella Scena urbana e, nel caso specifico del piano del Colore, in merito alle variazioni di tutti gli oggetti ed elementi presenti nei piani verticali, così come illustrati nella seconda parte della normativa.

b) per quanto concerne le indicazioni relative all'Arredo urbano, l'Ufficio urbanistico ha il compito di aggiornare tutti gli oggetti ed elementi sia di arredo sia tecnologici, così come meglio descritti nella terza parte della normativa.

2) Istituzione di una Commissione preposta alle problematiche del Centro storico, costituita da almeno tre tecnici, particolarmente esperti delle problematiche della Scena urbana. Questa Commissione, alla stessa stregua delle Commissioni d'Ornato ottocentesche, ha il compito di formulare il parere consultivo sulle forme, sui materiali e sulle cromie, nonché sul nuovo posizionamento, sul ripristino e sul restauro di oggetti ed elementi che incidono sulla Scena urbana. Nel periodo iniziale di tre anni dalla adozione del Piano del Colore e dell'Arredo urbano, la Commissione sarà costituita dai tecnici componenti il gruppo di progettazione del Piano. Nel particolare la Commissione preposta avrà competenza consultiva su tutti i lavori riguardanti il coinvolgimento della Scena urbana dei Centri Storici di Nardò, che di seguito vengono illustrati nel dettaglio:

- a) il colore ed il decoro delle facciate, così come illustrato nella seconda parte della presente normativa,
- b) gli elementi e gli oggetti di Arredo urbano e gli impianti ed elementi tecnologici, così come illustrati nella terza parte della presente normativa,
- c) i materiali, le cromie e le relative disposizioni delle pavimentazioni sia pubbliche sia private, purché visibili dallo spazio pubblico, che dovrebbero essere regolamentate con uno specifico piano della Pavimentazione,
- d) il colore, le forme e le essenze delle piantumazioni del cosiddetto verde, sia pubblico sia privato,
- e) quant'altro, anche se non espressamente elencato, incida sulla caratterizzazione, o al contrario sullo svilimento, della Scena urbana dei Centri storici.

La Commissione preposta ha inoltre il compito di esprimere il parere consultivo sull'opportunità di modifiche, che via via si renderanno necessarie, di ognuno dei piani settoriali della cosiddetta Scena urbana.

Infine la Commissione, al fine di regolamentare la forma, i materiali e le cromie di oggetti ed elementi di corredo di facciata e di arredo urbano di produzione seriale, dovrà esprimere un preventivo giudizio di compatibilità. Pertanto le ditte produttrici di oggetti e di elementi che si posizionano nella Scena urbana, potranno al fine di accelerare i tempi di autorizzazione, richiedere una preventiva autorizzazione per ogni modello di produzione.

3) Eventuale istituzione di un contributo, da assegnare in merito al restauro, al ripristino ed al rinnovo, sia globale sia per singole parti omogenee, delle facciate e di elementi di arredo urbano di alta valenza estetica, storica e documentaria, che l'Amministrazione comunale illustrerà con apposito regolamento.

4) Accordo programmatico con Istituti di Credito per l'erogazione di mutui a tasso agevolato per il restauro, il ripristino ed il rinnovo sia delle facciate, sia di oggetti e di elementi di arredo urbano.

- 5) Eventuale istituzione di un contributo da assegnare ad Istituti di formazione professionale, o comunque un accordo programmatico con Istituti o Enti preposti alla formazione e alla specializzazione di maestranze che operano nel restauro, nel ripristino e nel rinnovo di facciate e di elementi di arredo urbano del Centro storico.
- 6) Accordo programmatico con ENEL, TELECOM e con eventuali nuovi gestori della telefonia, Ufficio Gas e Acquedotto pugliese che stabilisca le procedure operative per un riordino globale delle reti distributive dell'energia elettrica, del telefono, dell'acqua sulla base dei criteri illustrati nell'articolo specifico.
- 7) Redazione di un progetto organico, da concordare con il comando della Polizia Municipale, per la revisione della segnaletica stradale, per i segnali pubblicitari e per le affissioni.

1.2 PROCEDURE E MODALITÀ PER L'OTTENIMENTO DELLA AUTORIZZAZIONE AGLI INTERVENTI DI RECUPERO DEI PIANI VERTICALI DEL CENTRO STORICO

Nel presente articolo, vengono disciplinate le procedure e le modalità per l'ottenimento delle autorizzazioni agli interventi di recupero dei piani verticali del Centro storico di Nardò e dell'aggregato urbano di santa Maria al Bagno.

Nel particolare, viene prescritto l'obbligo della comunicazione, per tutti i lavori di manutenzione ordinaria, da inviare al Comune almeno dieci giorni prima dell'esecuzione.

Lo strumento della comunicazione, che va ad integrare quanto previsto dal Regolamento Edilizio, dovrà essere inoltrato a firma del proprietario dell'immobile e contenere non solo la descrizione dei lavori che si intendono eseguire, ma anche quella dei materiali, delle cromie e delle tecnologie esecutive che si prevedono di impiegare e che non devono contrastare con quanto previsto nella parte seconda della presente normativa. Ciò viene prescritto, dal momento che si ritiene che gli interventi di manutenzione ordinaria possano incidere, se non attuati in modo pertinente, sul volto della città storica.

Lo strumento della comunicazione comporta l'obbligo da parte dell'Ufficio urbanistico del controllo dei lavori e dell'osservanza delle norme di cui alla parte seconda, compresa l'eliminazione d'elementi incongrui presenti in facciata o comunque nella parte omogenea di facciata in cui s'interviene.

Nel caso di mancata comunicazione, il proprietario dell'immobile e l'esecutore dei lavori sono soggetti alle sanzioni previste per i lavori eseguiti senza autorizzazione.

Lo strumento della comunicazione è inoltre previsto, con la stessa modalità di cui sopra, anche per i lavori relativi al restauro, al ripristino ed al rinnovo degli impianti tecnologici privati, quali campanelli, citofoni, videocitofoni, buche delle lettere ed antenne televisive. In questo caso al momento della comunicazione il proprietario dovrà indicare se il modello che intende impiegare è dotato di autorizzazione preventiva.

Tutti gli altri interventi, relativi alla manutenzione straordinaria, al restauro e alla nuova progettazione d'elementi architettonici-decorativi e dell'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale - quali insegne, targhe, tende parasole, contenitori espositivi e distributivi- sono invece oggetto di preventiva autorizzazione.

Sono altresì oggetto di autorizzazione comunale il restauro, il ripristino e la nuova progettazione di:

- intonaci esterni di facciata e dei muri di recinzione,
- la tinteggiatura di facciata e dei muri di recinzione,
- il rifacimento totale degli infissi, esterni ed interni alla facciata, delle aperture esterne,

- il rifacimento totale delle parti metalliche esistenti quali inferriate, parapetti, cancelli e recinzioni,
- il rifacimento totale dei manti di copertura e dei canali di gronda e pluviali,
- la realizzazione e la sistemazione di impianti solari e di pompe di calore destinati al riscaldamento e/o alla refrigerazione

Gli interventi degli impianti tecnologici realizzati da ENEL e TELECOM, intendendo in questo caso anche eventuali altre aziende d'erogazione di telefonia, non saranno oggetto di autorizzazione, ma di sola comunicazione, non appena l'Amministrazione comunale concorderà con questi Enti la metodologia di messa in opera.

Per gli interventi soggetti ad autorizzazione, all'atto della presentazione del progetto, gli elaborati previsti dal Regolamento Edilizio dovranno essere integrati da:

- 1) rilievo di facciata, in scala 1:100, redatto secondo le procedure previste dalla scheda uniformata allegata alla redazione del piano del Colore,
- 2) eventuale progetto cromatico, eseguito con tecnica ad acquerello o a pastello, comprendente tutti i prospetti dell'immobile che si intende ridipingere. Questa tavola di progetto dovrà essere estesa ad almeno due facciate contigue, al fine di poter valutare contestualmente la compatibilità dell'intervento.
- 3) eventuali tavole grafiche di progetto, opportunamente colorate, in scala 1:10 o 1:20, illustranti gli elementi di facciata (architettonici, decorativi e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o di arredo) su cui si intende intervenire. Questa documentazione potrà essere eseguita anche mediante la tecnica del fotomontaggio, purché eseguita in scala adeguata;
- 4) esaustiva indagine fotografica, sia della facciata sia degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti, così come definiti negli allegati del piano del Colore,
- 5) relazione illustrativa di forme, dimensioni, materiali e colori e tecnologie esecutive dell'intervento di progetto;
- 6) nel caso di ridipintura di facciata o di infissi esterni o di elementi in ferro è obbligatorio presentare una campionatura, su idoneo supporto, del colore che s'intende eseguire;
- 7) comunicazione del nome della Ditta esecutrice dei lavori, la quale dovrà dare garanzie scritte sui materiali e sul lavoro da eseguirsi.

In base alla domanda, integrata dagli elaborati di cui sopra, che dovranno essere firmati da un progettista abilitato, un tecnico dell'Ufficio urbanistico comunale, potrà effettuare un sopralluogo per constatare la congruità del progetto e rilevare, nel caso di dipintura di facciata o di infissi, le tracce di colorazione esistenti.

L'incaricato potrà stabilire la necessità di eseguire adeguate indagini stratigrafiche, finalizzate alla ricerca di decorazioni pittoriche o d'intonaci monocromi degni di essere

salvaguardati. Se il ritrovamento di tracce cromatiche, decorate e non, contrastasse con il progetto presentato è obbligatorio redigere un nuovo progetto coloristico.

In ogni caso, l'Ufficio urbanistico comunale procederà all'autorizzazione, condizionata, nel caso di restauro o rifacimento della facciata (sia globale sia per le singole parti), all'impegno dell'eliminazione di tutti gli elementi ed oggetti contrastanti con la presente normativa.

Nel caso di intonacatura o tinteggiatura della facciata, degli infissi esterni e degli elementi in ferro, un incaricato dell'Ufficio urbanistico visionerà le varie tonalità della tinta prescelta, che dovranno essere opportunamente campionate sul posto ed accostate in posizione opportuna, al fine di valutarne la validità sia tonale sia tecnologica.

I proprietari degli edifici, vincolati ai sensi dell'ex L.1089/39 o insistenti su area vincolata ai sensi dell'ex L.1497/39, dovranno, nel caso d'intervento relativo al restauro di facciata, ottenere la preventiva autorizzazione da parte della Soprintendenza ai Beni Ambientali e Architettonici.

Fatti salvi gli oneri delle tasse statali, ogni autorizzazione riguardante restauro, ripristino, rinnovo di parti, elementi od oggetti propri della facciata, è completamente gratuita; quindi l'Amministrazione comunale non potrà vantare alcun diritto, ad eccezione di una cauzione, il cui importo sarà fissato dall'Amministrazione stessa, e che sarà resa dopo l'espletamento di quanto previsto nell'articolo 1.4.

1.3 PROCEDURE E MODALITA' PER L'OTTENIMENTO DELL'AUTORIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI DI ARREDO URBANO NEI CENTRI STORICI.

Gli interventi relativi a manutenzione straordinaria, rinnovo o sostituzione e nuova realizzazione di tutti gli elementi ed oggetti di arredo urbano e specificatamente descritti nella parte terza, nonché di tutti gli elementi ed oggetti, che, in qualche modo, incidono sull'aspetto esterno della Scena urbana, sono oggetto di autorizzazione comunale. Tale autorizzazione ha però procedure differenziate a seconda che trattasi di:

- 1) oggetti di arredo urbano, così come descritto nel capitolo 3.1.0, e con l'inclusione di portabiciclette;
- 2) oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale o informativo, così come descritto nel capitolo 3.2.0.;
- 3) oggetti tecnologici, così come descritto nel capitolo 3.2.0;
- 4) oggetti, elementi e spazi delimitati, che si collocano sul suolo pubblico o sul suolo privato, ma di godimento pubblico, così come descritto nel capitolo 3.5.0 ad esclusione dei portabiciclette.

Nel primo caso, ad esclusione dei monumenti, la scelta degli oggetti di arredo, che dovranno essere comunque compatibili col messaggio figurativo e materico-cromatico dei Centri storici, come spiegato nel capitolo 3.1., spetta solo all'Amministrazione comunale, pertanto il privato cittadino potrà chiedere l'autorizzazione all'installazione dei paracarri, transenne, fioriere e portabiciclette, illustrandone il posizionamento in una planimetria in scala adeguata, senza però entrare nel merito della forma, delle dimensioni, del materiale e del cromatismo degli oggetti ed elementi, che, di norma, è compito esclusivo dell'Amministrazione comunale, la quale dovrà approntare dei progetti mirati alla scelta dei sopraindicati oggetti ed elementi. E' altresì previsto che gli esercenti di un comparto omogeneo (via, piazza ecc.), possano, purché ciò preveda il coinvolgimento di tutti gli esercenti prospettanti il medesimo ambito, presentare un progetto unitario in grado di affrontare tutte le problematiche dell'Arredo urbano, tendenti a caratterizzare urbanisticamente l'ambiente, impiegando forme, materiali, cromie e posizionamenti, anche in parziale deroga a quanto previsto dalle presenti norme.

Nel secondo caso, relativo a monumenti, statue e fontane ornamentali, finanziate da Associazioni, Enti o anche da privati cittadini, dovrà essere seguita la procedura prevista dal R.E. per l'edificazione, con l'aggiunta di uno studio approfondito dell'impatto che l'oggetto od elemento ha con l'ambiente circostante, servendosi di più prospettive e/o fotomontaggi.

Nel caso relativo all'oggettistica legata a funzioni commerciali ed informative, poste su pali e quindi con l'esclusione di quella da posizionare in facciata, che segue le direttive previste

dalla normativa descritta nella seconda parte, all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione, che deve indicare il tipo, le dimensioni, il materiale ed il cromatismo, nonché il periodo di esposizione e l'ubicazione della pubblicità, sono richiesti i seguenti elaborati:

- a) un congruo numero di fotografie a colori, capaci di illustrare dettagliatamente il luogo d'installazione, esteso anche agli edifici insistenti sull'ambiente circostante.
- b) il prospetto grafico in scala 1:100 dell'edificio direttamente prospettante che dovrà riportare l'esatta proiezione del mezzo pubblicitario. Tale esplicitazione può essere eseguita in alternativa con la tecnica del fotomontaggio, purché in scala adeguata.
- c) bozzetto a colori, in scala idonea ad illustrare le caratteristiche del mezzo pubblicitario, specificandone le dimensioni ed il materiale impiegato.
- d) planimetria in scala 1:500 con le seguenti specificazioni:
 - l'esatto punto di collocamento dell'impianto
 - la distanza tra i lati aggettanti e la facciata e tra loro e la sede stradale.
 - l'esistenza di altri mezzi pubblicitari, di segnali stradali e d'intersezioni, eventualmente presenti nei 25 metri precedenti e successivi alla posizione in cui s'intende installare la pubblicità, per complessivi 50 metri.
- e) schizzi prospettici e/o fotomontaggi, in grado di illustrare esaurientemente l'inserimento del mezzo pubblicitario nell'ambiente.

Nel caso di elementi ed oggetti tecnologici, la Commissione preposta potrà predisporre una preventiva autorizzazione al fine di affrontare le forme più idonee, ma questo non inficia l'obbligo di richiesta di autorizzazione per ogni singolo collocamento, che dovrà essere accompagnato dall'illustrazione di tutti gli eventuali accorgimenti atti a mimetizzare l'oggetto tecnologico nell'ambiente.

Nel quarto caso, con l'esclusione di chioschi ed edicole, all'atto della presentazione della domanda di autorizzazione sono richiesti i seguenti elaborati:

- a) un congruo numero di fotografie a colori, capaci di illustrare dettagliatamente il punto di installazione, la vista dell'edificio ad esso collegato e l'ambiente circostante;
- b) una planimetria in scala 1:500 con l'indicazione esatta del collocamento dell'impianto;
- c) la distanza dalle facciate degli edifici, dai marciapiedi e dalla strada;
- d) l'esistenza di altri dehors, di segnali pubblicitari o stradali, di intersezione di strade e di quant'altro sia di ostacolo visivo alla circolazione, eventualmente presenti nei 50 metri precedenti e successivi alla posizione in cui s'intende installare il dehor.
- e) quattro prospetti dell'impianto che debbano comprendere gli edifici relazionati al dehor.
- f) schizzi prospettici e/o idonei fotomontaggi, in grado di illustrare convenientemente l'inserimento del dehor nell'ambiente.
- g) esaustiva documentazione illustrante forme, dimensioni materiali e cromatismo delle seggiole, dei tavolini e delle coperture che si intendono impiegare.

Fatti salvi gli oneri delle tasse statali, ogni autorizzazione riguardante oggetti ed elementi propri dell'Arredo urbano è completamente gratuita; ad eccezione di una cauzione, il cui importo sarà fissato dall'Amministrazione, che sarà resa dopo l'espletamento di quanto previsto nell'articolo 1.4.

1.4 FINE LAVORI

Alla fine dei lavori, ad esclusione di quelli di competenza di ENEL, TELECOM o similari gestori di telefonia, e degli Uffici comunali, gli intestatari dell'autorizzazione devono inviare dichiarazione di fine lavori, corredata da una documentazione fotografica che servirà al Comune per l'aggiornamento dell'Archivio della Scena urbana.

Il Comune, una volta accertata la buona riuscita dei lavori, rilascerà il certificato di congruità dei lavori stessi e in tale occasione restituirà la cauzione di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 1.2.

Le ditte costruttrici che avranno eseguito a regola d'arte, i lavori autorizzati, come prescritto dalle norme del piano del Colore e dell'Arredo urbano, potranno essere inserite, su richiesta, nell'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione.

A giudizio insindacabile dell'Ufficio urbanistico, sentito il parere della Commissione preposta per le problematiche del Centro storico, i lavori male eseguiti o difformi dalle prescrizioni, dovranno essere rifatti entro un congruo termine a spese del proprietario.

In tal caso le Ditte costruttrici potranno essere escluse dall'elenco delle Ditte di fiducia dell'Amministrazione.

Decorso inutilmente il termine stabilito, l'Ufficio urbanistico ordinerà, ad altra ditta di fiducia, il rifacimento che verrà eseguito a spese del proprietario.

L'Amministrazione demanderà all'Esattoria Comunale la riscossione della spesa.

L'Ufficio urbanistico, sentita la Commissione preposta, qualora oggetti ed elementi già esistenti relativi al colore e al decoro delle facciate e all'arredo urbano, presentino un aspetto degradato, o comunque non decoroso e gravemente lesivo per l'immagine dell'ambiente storico costruito, ne ordina il ripristino, da eseguirsi secondo la normativa del presente regolamento, fissando un congruo termine per l'esecuzione ed applicando, nel caso di immobilismo, le procedure illustrate.

1.5 NORME TRANSITORIE

Tutti gli oggetti e gli elementi di facciata (architettonici, decorativi, tecnologici e l'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di arredo), con l'entrata in vigore del presente piano del Colore e dell'Arredo urbano, verranno tollerati, anche se incongrui, purché a suo tempo regolarmente autorizzati e sempre che non rientrino nella previsione di cui all'ultimo capoverso dell'articolo 1.4.

Questi elementi saranno sottoposti a revisione, applicando i criteri normativi del presente regolamento, ogni qualvolta venga presentata domanda per il restauro, ripristino o rinnovo globale di facciata o semplicemente per l'elemento in questione. Nel qual caso saranno oggetto di revisione tutti gli elementi relativi alle parti omogenee, come illustrato nella parte seconda.

Lo stesso dicasi per gli oggetti ed elementi di arredo urbano, come illustrato nella parte terza.

Per quanto riguarda le infrazioni già rilevate e verbalizzate dagli Uffici comunali alla data di entrata in vigore del presente Piano del Colore e dell'Arredo urbano, verrà applicata la procedura prevista per *“i lavori male eseguiti o difformi dalle prescrizioni”* al punto 1.4 precedente.

PARTE SECONDA

NORME GUIDA RELATIVE AL PIANO DEL COLORE

2.0 INTRODUZIONE

La presente normativa stabilisce i metodi di conservazione, di restauro e di ripristino dei piani verticali del Centro storico di Nardò e dell'aggregato urbano di Santa Maria al Bagno, indicando per ogni singolo elemento od oggetto di facciata, i materiali, i colori e le forme da impiegarsi.

Le norme guida vengono suddivise per parti omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una parte omogenea, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione contestualmente. Pertanto nel caso di richiesta di restauro globale di facciata, sostituzione di un singolo oggetto o progettazione ex novo, tutti gli elementi incongrui della stessa parte omogenea devono essere rimossi.

Le parti omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

2.1 Coperture

2.2 Superfici di facciata

2.3 Elementi di finitura

2.4 Impianti tecnologici

2.5 Oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale e di corredo di facciata.

2.1.0 COPERTURE

Nel presente capitolo 2.1.0 riguardante la parte omogenea relativa alle coperture, vengono stabiliti i seguenti criteri normativi riguardanti tutti gli elementi che la compongono e che sono illustrati nei punti sottoelencati:

2.1.1 Manti di coperture

2.1.2 Comignoli e torrini esalatori e parti emergenti di canne fumarie

2.1.3 Antenne televisive

2.1.4 Aggetti di gronda

2.1.5 Canali di gronda e pluviali

2.1.6 Pannelli solari e pompe di calore.

2.1.1 MANTI DI COPERTURA

Per tutti gli edifici dei Centri storici di Nardò, la manutenzione straordinaria del tetto, la semplice manutenzione ordinaria o il rimaneggiamento del manto di copertura dovranno preferire la conservazione della tipologia del manto esistente, se compatibile con la tradizione storica neretina, che prevede massimamente l'impiego di coppi, alternati ad embrici. In questo caso, così come in altri, purché storicamente accertati, riguardanti specificatamente edifici di tipologia paleoindustriale e di architettura dei primi del Novecento, comunemente denominata liberty, che prevedono l'impiego delle tegole piane in laterizio, dette alla marsigliese, è obbligatoria la riutilizzazione dei medesimi coppi e/o tegole piane esistenti con eventuale inserimento, in maniera alterna e casuale, di nuovi ad integrazione di quelli documentabilmente non recuperabili.

Negli edifici di particolare pregio storico-architettonico è fatto obbligo di utilizzare materiale di recupero avente le stesse dimensioni e cromie di quello esistente.

E' altresì obbligatorio, in caso di effettiva necessità di realizzare sfiati nel sottotetto, l'impiego di tegole speciali della tradizione, opportunamente sagomate; pertanto è categoricamente vietato l'impiego di tubicini, per lo più in materiale plastico e variamente sagomati, che fuoriescono dal manto di copertura.

Eventuali strati di impermeabilizzazione e/o coibentazione dovranno essere nascosti alla vista con opportuni e documentati accorgimenti, con particolare riguardo alle linee di gronda e ai profili delle falde.

Nel modo più assoluto è vietata la sostituzione del manto tradizionale con altro, seppur in laterizio, che preveda l'impiego di soli coppi, di tegole piane, dette olandesi e di tegole portoghesi.

E' altresì da escludersi in modo categorico l'impiego di tegole riproducenti le forme della tradizione, ma realizzate in materiale diverso dal laterizio, come cemento e lamiera. Di contro, nel caso di manti di copertura incongrui, è prevista la sostituzione con quello tradizionale.

I manti delle coperture piane devono impiegare esclusivamente materiali lapidei della tradizione locale ed è categoricamente vietata la trasformazione in falde inclinate.

2.1.2 COMIGNOLI, CANNE FUMARIE E TORRINI ESALATORI

Per tutti i comignoli, nei quali siano rilevabili elementi formali e costruttivi riconducibili a stilemi e tecniche della tradizione, è obbligatoria la conservazione impiegando le metodologie proprie del restauro. Se ciò non fosse documentalmente attuabile, è consentita, previa attenta valutazione, la ricostruzione, conservando le forme precedenti ed impiegando gli stessi materiali e le stesse tecnologie costruttive.

In questo caso, eventuali variazioni delle dimensioni e del posizionamento possono essere consentite, previa dimostrazione di reali esigenze funzionali, purché non contrastino con più generali esigenze di tutela ambientale.

Per i comignoli di rilevante valore storico-artistico e documentario è consentito esclusivamente il restauro conservativo.

Per la costruzione di nuovi comignoli è, di norma, obbligatorio l'uso di forme e materiali tradizionali, così come sono meglio definiti dall'abaco degli elementi tecno-morfologici, che si sintetizzano in forme turrite in blocchi di pietra locale.

Sono da escludersi pertanto comignoli in laterizio e di tipo seriale in cemento prefabbricato di qualsiasi natura o forma, mentre, dopo attenta analisi, può essere valutata l'opportunità dell'uso di metalli capaci di invecchiare con i tempi e i ritmi propri dei materiali storici, ed eventuale ventola soprastante, soprattutto se ciò comporta una diminuzione della dimensione del comignolo tradizionale.

Negli edifici riconducibili agli stilemi dell'architettura dei primi del Novecento, comunemente denominata Liberty, sono oggetto di tutela formale i comignoli in laterizio, realizzati un tempo con idonei stampi. Nel caso perciò d'eventuali nuovi posizionamenti dovranno essere impiegati comignoli che sappiano riallacciarsi al messaggio formale e materico-cromatico del tempo. Nel caso di nuovi posizionamenti è consigliabile, in tutti i casi, un conveniente raggruppamento; inoltre le canne fumarie devono, per quanto possibile, essere collocate ad una distanza, dal filo di gronda, non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto.

I torrini esalatori devono riproporre, di norma, le forme ed i materiali dei comignoli tradizionali; è pertanto categoricamente vietato l'impiego di torrini in cemento o in materiale plastico o comunque non consono alla tradizione.

E' infine, di norma, vietato costruire ex novo canne da fumo applicate alle pareti e visibili dallo spazio pubblico; nel caso di effettiva necessità, legata per lo più alla funzione d'uso, come ristoranti, pizzerie, ecc., potrà essere attentamente valutata l'opportunità del posizionamento nelle facciate interne, comunque non visibili dalla pubblica via.

2.1.3 ANTENNE TELEVISIVE

Le antenne televisive, in numero non superiore ad uno per ogni unità edilizia, devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici a distanza dal filo di gronda prospiciente la pubblica via non inferiore alla rispettiva altezza emergente dal tetto; sono da escludersi pertanto le installazioni su balconi e terrazzi non di copertura.

E' consigliabile, quando ciò è possibile, l'installazione dell'antenna televisiva sull'area di copertura interna, quindi non sull'area prospiciente la pubblica via.

Nel caso di manutenzione ordinaria o straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive.

Il posizionamento di eventuali antenne paraboliche dovrà essere oggetto di attenta valutazione ambientale, a tale riguardo dovrà essere presentata un'esaustiva documentazione fotografica, ripresa ai vertici dei coni ottici limitrofi più significativi.

L'antenna parabolica dovrà proporre le forme documentabilmente più ridotte, presentare una colorazione capace di mimetizzarsi con quella del manto di copertura ed essere posizionata solamente sulla copertura, in posizione defilata.

E' categoricamente vietato l'impiego privato di antenne paraboliche di grandi dimensioni e poste in contrapposizione visiva ad edifici di rilevante valore storico-artistico.

L'Ufficio urbanistico comunale, sentita la Commissione preposta, potrà ingiungere, secondo le modalità già illustrate, la rimozione di antenne paraboliche che nuocciono al decoro della città.

2.1.4 AGGETTI DI GRONDA

Gli aggetti di gronda in tutti gli edifici nei quali siano rilevabili elementi costruttivi riferibili a tecniche tradizionali, così come visualizzati negli abachi degli elementi tecno-morfologici caratterizzanti, devono essere trattati con i più rigorosi criteri di restauro conservativo.

Perciò gli aggetti di gronda che presentano mensole e cornici in materiale lapideo devono essere sempre restaurati secondo i criteri della più assoluta conservazione; nel caso di documentabile necessità di parziale sostituzione si dovranno impiegare elementi simili per forma, materiale e colorazione.

In nessun caso i modiglioni di gronda e gli sporti lapidei o in conglomerato cementizio possono essere dipinti, è consentita solo la pulitura con opportuni lavaggi eseguiti in modo leggero, escludendo sempre e, in ogni caso, l'impiego di sabbiature.

Nel caso di edifici che presentino singole parti incongrue degli aggetti di gronda è obbligatorio il ripristino parziale impiegando forme, materiali, cromie e tecnologie della tradizione.

Nel caso di edifici che presentino l'intero oggetto di gronda incongruo, può essere valutata l'opportunità del completo ripristino, solamente in presenza di una documentata preesistenza.

2.1.5 CANALI DI GRONDA E PLUVIALI

I canali di gronda e le calate dei canali di gronda o pluviali dovranno essere realizzati in rame o in alternativa, in lamiera opportunamente verniciata in relazione al contesto cromatico dell'intero edificio.

Tale colorazione di norma è riconducibile alla gamma dei marroni e in minor misura dei grigi. E' categoricamente vietato l'impiego della stessa colorazione dell'intonaco di facciata.

E' da escludersi assolutamente l'uso del materiale plastico, dell'acciaio e della lamiera zincata non verniciata. I canali e i pluviali dovranno avere uno sviluppo circolare, consono alle tradizioni del luogo - si esclude quindi lo sviluppo quadrato e rettangolare - e si dovranno riproporre, secondo i moduli della tradizione gocciolatoi e sifoni..

Il posizionamento dovrà essere oggetto di particolare studio in relazione all'importanza dell'edificio e, in ogni caso, alla partitura compositiva della facciata, comunque si dovrà fare riferimento ai doccioni lapidei preesistenti e agli incavi sulla muratura preesistenti, che devono essere mantenuti come testimonianza della tradizione costruttiva locale.

Di norma, i pluviali devono essere posizionati, seguendo una linea verticale, ad un metro dalle estremità della facciata. I pluviali non devono essere quindi posizionati al centro della facciata se non per comprovate esigenze funzionali, e comunque, non devono occludere alla vista particolari architettonici e decorativi. In presenza di eventuali aggetti delle cornici orizzontali, devono rispettarne l'integrità, sagomandosi in andamento curvilineo, ma conservando l'assialità.

2.1.6 PANNELLI SOLARI E POMPE DI CALORE E DI REFRIGERAZIONE

E' fatto divieto di installare impianti tecnologici, come pannelli solari e pompe di calore per riscaldamento e/o refrigeramento, sulle falde inclinate delle coperture di edifici che insistono nel Centro storico.

La Commissione preposta potrà attentamente valutare l'opportunità, solamente per gli edifici di recente costruzione, del posizionamento sulle terrazze di copertura, o comunque in parti convenientemente defilate, purché ciò non alteri le prospettive visibili dai coni ottici limitrofi più significativi.

2.2.0 SUPERFICI DI FACCIATA

In questo capitolo viene presa in considerazione la parte omogenea relativa alle superfici di facciata, che è così suddivisa:

2.2.1 Intonaci

2.2.2 Murature faccia a vista - Rivestimenti di facciata - Particolari architettonici - Decorazioni plastiche

2.2.3 Coloriture e Tinte giature - Decorazioni pittoriche.

2.2.4 Muri di recinzione.

2.2.1 INTONACI

Ogni intervento sul supporto intonacato di facciata dovrà privilegiare la più assoluta conservazione dei brani di intonaco storico, massimamente a base di malta di calce, anche se non coevi all'architettura.

E' vietata perciò la demolizione di ampi brani d'intonaco degni di essere conservati, come testimonianza storica, cromatica e tecnologica, anche se semplicemente colorati e non decorati. La conservazione dovrà essere effettuata mediante tecnologie proprie del restauro, prevedendo, se necessario, la pulitura e il consolidamento.

Le eventuali integrazioni dovranno essere realizzate con malte, che impieghino materiali, granulometrie e tecnologie analoghe a quelle originali dei brani di intonaco da conservare. Perciò per ogni progetto di restauro di facciata l'Ufficio urbanistico potrà prescrivere un'esaustiva indagine stratigrafica, eventualmente supportata, sempre a richiesta dell'Ufficio urbanistico, da una puntuale indagine chimico-fisica e petrografica.

I parziali ripristini d'intonaco nelle zone lacunose, pur differenziandosi dai brani di intonaco storico, dovranno essere orientati, unitamente alla successiva fase di dipintura, all'ottenimento di una superficie materialmente e cromaticamente unitaria, evitando perciò il cosiddetto effetto "carta geografica" o "pelle di leopardo".

Nel caso in cui sia esaurientemente documentata la mancanza di brani di intonaco degni di essere salvaguardati, si potrà prevedere il rifacimento del supporto intonacato impiegando esclusivamente malte, realizzate con materiali, granulometrie, posologie e tecnologie riconducibili alla tradizione e comunque compatibili con i materiali del supporto murario sottostante. Sono pertanto vietate malte per intonaco a base di malta cementizia e di calce idraulica artificiale e, a maggior ragione, quelle proprie degli intonaci plastici. Particolare attenzione dovrà essere rivolta alla cromia propria del supporto intonacato, dal momento che è strettamente legata a quella della soprastante superficie dipinta.

Di norma l'intonaco dovrà essere steso in successivi tre strati, secondo le modalità e la composizione che sono illustrate nella guida pratica al restauro e che in sintesi si individuano nell'uso di una malta che impieghi come aggregati sabbia e/o polvere di marmo, e come leganti, calce idraulica naturale e grassello di calce, nei primi strati, e solo grassello di calce negli strati più esterni.

E' sempre obbligatorio, nel caso di restauro o di ripristino degli intonaci, che l'intervento sia realizzato su tutti i prospetti dell'unità edilizia visibili dalla pubblica via, anche se di proprietà diverse, comprese altresì le fronti delle canne fumarie e dei comignoli, purché concepite per essere tali.

Di norma non è consentito che il supporto intonacato rimanga a vista, senza cioè essere dipinto secondo le modalità illustrate al successivo articolo 2.2.3 e negli elaborati allegati e relativi alla tavolozza dei colori. Può essere però autorizzato l'impiego di intonaci, o meglio

stucchi, che prevedano una colorazione propria, realizzata utilizzando, come aggregati, polveri di marmo di vario colore, senza l'impiego di coloranti dispersi in pasta. In nessun caso è consentita l'intonacatura di paramenti murari, sia lapidei sia fittili, concepiti fin dall'origine a faccia vista o comunque storicamente consolidati come tali; parimenti non è consentito ridurre faccia a vista il supporto murario di edifici che si presentino attualmente intonacati.

In caso di totale assenza d'intonaco, dovrà essere opportunamente valutata l'opportunità, del ripristino dell'intonaco, secondo le modalità precedentemente illustrate, anche se in presenza di documentata esistenza in origine del supporto intonacato. Ciò vale con particolare riguardo per gli antichi muri di recinzione.

Inoltre, laddove esistono cornici marcapiano o di finestre, di porte finestre e di porte, realizzate in intonaco, non potranno essere sostituite con materiale lapideo. Pertanto nel caso di lacune di fasce marcapiano, o di cornici di aperture realizzate fin dall'origine in intonaco, è prevista la ricostruzione, che dovrà comunque interessare l'intero modulo costitutivo della trama, con l'uso di malta composta da componenti omologhi a quella originale e di appositi strumenti atti a riprodurre il profilo del tutto simile agli elementi architettonici e alle modanature originali, con le modalità specificate nella guida pratica al restauro.

L'intervento di restauro o di ripristino degli intonaci dovrà avere cura di recuperare e di evidenziare le targhe toponomastiche e i numeri civici, le lapidi commemorative ed indicative, gli stemmi, i ferri battuti e tutto quanto costituisca documento della evoluzione storica dell'edificio. L'evidenziazione o la restituzione in pristino di particolari architettonici rilevanti, anche non coevi all'impianto architettonico, dovrà comunque derivare da un approfondito esame analitico delle soluzioni proposte; è comunque tassativamente vietato mettere a vista singoli brani di muratura non concepiti fin dall'origine di essere a faccia vista. Nelle parti basse degli edifici, laddove sono più presenti gli effetti dell'umidità di risalita, è attentamente da valutare la possibilità del ripristino o della nuova esecuzione di balze in intonaco rustico, caratterizzato dalla presenza di grana grossa dell'aggregato o del rivestimento in lastre lapidee. In alternativa si propone, quando la partitura compositiva orizzontale di facciata lo permetta, per la presenza di fasce marcapiano o comunque di linee orizzontali di stacco, l'uso di intonaci aeranti unitamente a malta di calce idraulica naturale e grassello, con l'esclusione assoluta del cemento.

2.2.2 MURATURE FACCIA A VISTA - RIVESTIMENTI DI FACCIAIA - PARTICOLARI ARCHITETTONICI - DECORAZIONI PLASTICHE

Nel restauro di facciata, comprensivo delle superfici dei muri di recinzione, è fatto obbligo di conservare e restaurare le murature faccia a vista, così come descritto al precedente articolo 2.2.1, nonché gli elementi decorativi e i particolari architettonici in materiale lapideo, fittile, in conglomerato cementizio, particolarmente presente nell'architettura liberty, e quant'altro in origine a vista come: cornici lisce o modanate, fasce marcapiano o marcadavanzale, lesene e capitelli, stipiti e frontespizi delle aperture, mensole dei balconi, bugnati ecc., le decorazioni plastiche a carattere religioso o profano sia emergenti dalla facciata sia alloggiate in nicchie o in edicole.

Per tutte le parti in origine faccia a vista della facciata, è consentito solamente il restauro conservativo che può prevedere una lieve pulitura, il consolidamento, e la eventuale protezione.

E' perciò vietato intonacare o tinteggiare, le pietre naturali e le parti in conglomerato cementizio, costituenti parti caratterizzanti la facciata, salvo documentati casi di preesistenze. Nel caso di parti od elementi mancanti o gravemente deteriorati può essere prevista, previa attenta valutazione, la sostituzione parziale, col metodo cuciscuci, usando materiali analoghi a quelli originali che sappiano integrarsi per forma, colore e tecnologia di lavorazione e di messa in opera. Parimenti può essere consentita la tassellatura e l'integrazione di lacune parziali a mezzo di stucco di calce e polveri di marmo; in ogni caso è essenziale riproporre il cromatismo e la patina delle parti lapidee originali.

Il progetto di restauro di facciata dovrà valutare l'opportunità dell'eliminazione di eventuali balze di rivestimento recente di materiale lapideo o altro materiale non pertinente con l'impianto originale, che coprono il supporto murario o per delimitare le zone di pertinenza dei negozi o per limitare gli effetti dell'umidità di risalita. In quest'ultimo caso è consigliabile, per quanto possibile, percorrere le indicazioni illustrate al precedente articolo 2.2.1..

Questa disposizione non si applica all'edilizia novecentesca, purché il rivestimento della facciata costituisca elemento caratterizzante.

Non è consentita l'apposizione di soglie e davanzali in materiale incongruo e comunque diversificato per gruppi di aperture della stessa unità architettonica.

2.2.3 COLORITURE E TINTEGGIATURE - DECORAZIONI PITTORICHE

Le testimonianze cromatiche del supporto intonacato, nonché dei punti, cosiddetti di dettaglio, delle facciate sono oggetto di massima conservazione, massimamente se riconducibili alla tradizione storica, materico-cromatica e tecnologica neretina.

I brani storici di intonaco dipinto devono essere conservati con le tecniche proprie del restauro che prevedono la pulitura, il consolidamento e l'eventuale protezione.

Nelle parti lacunose, previo puntuale progetto coloristico debitamente autorizzato dagli organi competenti, si procederà all'integrazione cromatica, impiegando tecnologie di intonaco e pittoriche, proprie della tradizione neretina, che s'identificano per lo più con le tecnologie pittoriche a calce e a tempera, le cui modalità di esecuzione sono illustrate negli allegati relativi alla tavolozza dei colori.

E' categoricamente vietato l'uso delle pitture lavabili, ancorché traspiranti, e di tecniche da stendere a spatola tipo sovrintonaci plastici, generalmente denominati graffiati. E' altresì vietato l'uso di intonaci che utilizzano coloranti in pasta, con l'eccezione dell'intonaco che prevede l'impiego di aggregati di vario colore, ma non coloranti, così come descritto all'articolo 2.2.1.

Le materie coloranti per l'integrazione pittorica devono essere terre minerali naturali o, previa attenta valutazione, ossidi di derivazione chimica, purché stabili nel tempo e riconducibili alla gamma cromatica tradizionale dell'architettura neretina.

Il progetto coloristico dovrà comunque essere preceduto da un'approfondita analisi analitica, eventualmente supportata, se richiesta dall'Ufficio urbanistico, da un'accurata indagine stratigrafica delle superfici intonacate e dipinte.

Se l'indagine stratigrafica, attentamente esaminata dagli organi competenti, non evidenziasse brani di intonaco dipinto degni di essere salvaguardati, si potrà procedere al rifacimento della tinteggiatura, previo puntuale progetto coloristico, redatto sulla base dei seguenti criteri:

- a) reperimento di tracce cromatiche, seppure minimali, riconducibili alla tradizione neretina ed individuate durante l'indagine stratigrafica;
- b) reperimento di documentazione iconografica e/o archivistica comprovante la presenza di una colorazione storica;
- c) individuazione della tipologia cromatica dell'edificio, facendo riferimento ad edifici tipologicamente simili;
- d) indicazione del colore desunto dalla tavolozza dei colori propri di Nardò, che è per lo più riconducibile alla gamma dei toni del giallo, dell'arancione, del rosso, del verde, come sono stati codificati nella tavolozza dei colori, allegata alla normativa.
- e) valutazione del peso cromatico che l'edificio ha nel contesto ambientale ed urbanistico in cui è inserito.

Inoltre in presenza di edifici accorpati, qualora non fossero reperibili tracce di colorazione storica, nel qual caso il colore dovrà essere riproposto nelle sole parti mancanti, il progetto coloristico dovrà soddisfare i seguenti criteri:

- 1) quando l'accorpamento risulti inequivocabilmente leggibile anche esternamente, con diversificazioni degli allineamenti orizzontali delle finestre, differente assetto dei piani terra, diversa altezza dei fabbricati ecc., si interverrà, di norma, con più colori distinti, anche se i corpi di fabbrica sono di un'unica proprietà;
- 2) quando al contrario l'edificio è frazionato in termini di proprietà, ma conserva inequivocabilmente la costante tipologica originale di una sola unità edilizia, la colorazione dovrà essere unica.

Nei casi ove è consentito il ripristino della tinteggiatura di facciata, esso dovrà essere realizzato con l'impiego delle tecnologie pittoriche a calce e a tempera.

Nel caso di edifici di recente costruzione, compresi quelli del primo Novecento, riconducibili agli stili dell'architettura comunemente denominata liberty, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedentemente illustrate, potrà altresì essere utilizzata la tecnologia pittorica a base di silicato, purché stesa a velatura e non coprente.

Le tinteggiature incongrue, massimamente se a base di resine sintetiche, dovranno, di norma, essere rimosse e ripristinate con tecniche della tradizione, specialmente se stese su edifici storici. La Commissione preposta potrà attentamente valutare, nel caso di edilizia risalente a dopo la seconda guerra mondiale, la possibilità di tecniche pittoriche non della tradizione; in ogni caso non coprenti, ma stese a velatura, ed in grado di riproporre non solo la gamma dei colori storici, ma anche simili trasparenze e luminosità.

La presenza di decorazioni o di tracce di decorazione pittorica, anche se non giacenti su edifici vincolati ai sensi dell'ex legge. 1089/39, comporta l'obbligo della segnalazione alla competente Soprintendenza e del conseguente restauro.

Nel caso di decorazioni pittoriche di facciata riproducenti finti bugnati, fasce marcapiano, incorniciature di finestre, infissi, cantonate in bozze, lesene, infissi ecc. che presentino lacune, ma dove sia ugualmente ricostruibile il modulo costitutivo, si potrà, dopo attenta valutazione, procedere ad un'integrazione nelle forme, dimensioni e tecniche pittoriche, che dovrà comunque interessare l'intero modulo costitutivo dell'apparato decorativo.

E' altresì consentita la possibilità di eseguire decorazioni figurali e devozionali, che comunque dovranno essere attentamente valutate dalla Commissione preposta, in termini formali, stilistici, e contenutistici.

In linea generale tutti i progetti di restauro e di ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi e tecnologici di dettaglio come lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, marcadavanzali, infissi, inferriate, rivestimenti del piano terra - tipo l'intonaco bugnato -, canali di gronda, pluviali ecc., così

come meglio specificato negli specifici articoli e nella tavolozza dei colori allegati al piano del Colore.

2.2.4 MURI DI RECINZIONE

Dal momento che i muri di recinzione rivestono grande importanza nella caratterizzazione del volto dell'ambiente storico costruito, devono essere oggetto della massima salvaguardia, sia da un punto di vista formale che materico-cromatico.

La conservazione va perciò estesa a tutti gli elementi che compongono la recinzione, siano essi in muratura, in materiale lapideo o in ferro e condotti secondo le indicazioni espresse negli articoli del presente regolamento, relativi ai singoli elementi, materiali e cromie.

E' fatto perciò divieto di qualsiasi sostituzione di parti componenti i muri di recinzione, senza preventiva autorizzazione e nel caso di richiesta di autorizzazione di restauro di facciata, contestualmente anche la recinzione dovrà essere oggetto di restauro.

In questo caso è tassativamente da escludere l'uso di materiali non della tradizione, come intonaci cementizi, cordoli di cemento armato, inferriate in lamiera zincata e dipintura a base di resine sintetiche.

Nel caso di nuove costruzioni, ferme restando le dimensioni prescritte dal R.E., è fatto obbligo riprendere l'uso di forme, materiali e cromie proprie della tradizione, in tutti i casi, la nuova recinzione dovrà uniformarsi non solo al messaggio figurativo e materico-cromatico dell'unità architettonica di appartenenza, ma dell'intero contesto urbanistico.

La salvaguardia va estesa anche a tutti gli elementi architettonici e decorativi, quali, pilastri, lesene e capitelli devozionali.

Nel caso che i muri di recinzione presentino un aspetto degradato o comunque indecoroso, l'Ufficio urbanistico, sentita la Commissione, ne ordina il ripristino secondo le modalità illustrate all'art. 1.3 della presente Normativa.

2.3.0 ELEMENTI DI FINITURA DELLA FACCIATA

Il presente capitolo prende in considerazione la parte omogenea relativa agli elementi di finitura di facciata, che viene così suddivisa:

2.3.1 Serramenti di finestre e di portefinestre

2.3.2 Porte, portoni, vetrine

2.3.3 Roste, grate, ringhiere, cancelli, cancellate e ferri battuti.

2.3.1 SERRAMENTI DI FINESTRE E DI PORTEFINESTRE

I serramenti storici d'oscuramento, posti per lo più all'interno dei telai dovranno essere oggetto di conservazione. Parimenti gli infissi posti esternamente alla facciata e massimamente riconducibili ai tipi a persiana a battenti, con o senza gelosia, e ad ante cieche a battenti,.

In questi casi, è prevista la sostituzione di parti non più recuperabili con integrazioni che impieghino materiali, forme e tecnologie esecutive proprie della tradizione.

E' altresì prevista la manutenzione cromatica che dovrà proporre la stessa colorazione delle tracce originali e la stessa tecnica pittorica.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta alle ferramenta, come cardini, arpioni, bandinelle, squadrette, maniglie, cremonesi, spagnolette, chiavistelli e ferma imposta che, quando non più documentabilmente riutilizzabili, dovranno essere integrate con forme e lavorazioni similari agli originali.

Gli infissi esterni di facciata, di recente fattura, ma comunque proponenti la tipologia tradizionale, sono invece oggetto di conservazione formale e materiale.

E' fatto quindi divieto della sostituzione con forme analoghe, ma con materiali diversi dal legno colorato. Sono pertanto da escludersi il legno trattato con vernici trasparenti, che mettono a vista le venature, e l'alluminio anodizzato o simile, ancorché dipinto secondo la gamma dei colori della tradizione che s'identifica nel verde, nel marrone e nel grigio, diversificati in varie tonalità, come illustrato nella tavolozza dei colori allegata alla redazione del piano del Colore.

La salvaguardia formale e materiale viene estesa anche alle ferramenta che dovrà proporre i metalli, la forma e la lavorazione di quella tradizionale.

E' escluso pertanto l'impiego di tapparelle avvolgibili. Queste ultime sono oggetto di conservazione negli edifici dell'ultimo secolo, qualora previste fin dall'impianto; in questo caso non è ammessa la sostituzione con tapparelle in plastica.

E' altresì vietato, in ogni caso, l'uso di infissi esterni nelle finestre del piano terra, prospicienti la pubblica via, che si aprono verso l'esterno. In questo caso è ammesso solo l'uso di scurettili posti sull'infisso interno.

Nel quadro di un restauro globale di facciata dovrà essere prevista la rimozione degli infissi incongrui e la conseguente sostituzione con infissi riconducibili alle tipologie presenti nell'edificio o comunque nella tradizione. In questo caso è inoltre obbligatorio che tutti gli infissi esterni della stessa unità edilizia abbiano la stessa tinta e tonalità, che dovrà essere stesa con tecniche tradizionali a smalto opaco, con l'esclusione di vernici sintetiche lucide, secondo la gamma cromatica precedentemente illustrata. Comunque ed in ogni caso, la colorazione degli infissi dovrà armonizzarsi con la tinteggiatura di facciata.

Di norma, è vietata la sostituzione di infissi posti internamente alla facciata, riconducibili alle tipologie tradizionali pugliesi, generalmente a telaio ligneo, a due battenti, con infissi da porre esternamente al telaio interno.

Pertanto, anche nel caso di restauro globale delle facciate, che non presentino infissi d'oscuramento, dovrà essere attentamente valutata l'opportunità di un nuovo posizionamento, massimamente se esterni. I serramenti esterni sono categoricamente vietati in edifici di particolare interesse storico che non ne prevedevano all'origine l'uso.

Nell'edilizia dell'ultimo secolo, ferme restando le indicazioni e le limitazioni precedentemente illustrate, può essere valutato, previa attenta analisi, l'uso di serramenti metallici, purché proponenti la stessa gamma cromatica della tradizione.

E' escluso però in modo categorico l'alluminio anodizzato color naturale e "oro".

In ogni caso, tutte le aperture della facciata dovranno presentare infissi, sia esterni sia interni alla facciata, identici per forma, colore e materiale; è ammessa la diversificazione degli infissi del piano terra, che dovranno essere però omogenei fra loro.

Anche gli infissi interni che si riallacciano alla tradizione locale, che si esplicano in due battenti scompartiti a più luci vetrate, con dimensioni diverse, sono oggetto di conservazione. Pertanto è categoricamente vietato l'impiego di telai a battente unico, qualora non preesistenti.

In ogni caso è obbligatorio l'uso del legno dipinto secondo la gamma dei toni del bianco e del marrone, così come illustrato nella tavolozza dei colori allegata alla redazione del piano del Colore. Non è ammesso, salvo preesistenze, l'uso del legno verniciato con venature a vista, di qualsiasi intonazione.

Sono vietati vetri a specchio e suddivisioni delle luci dei telai del tipo inglese. Sono altresì vietate le cosiddette doppie finestre, massimamente se poste a filo esterno di facciata.

2.3.2 PORTE - PORTONI - VETRINE

Costituendo elemento essenziale dell'immagine degli edifici, le porte, i portoni e le vetrine dei negozi, comunque storicizzati, devono essere oggetto di massima salvaguardia e conservazione.

Perciò nel caso di porte e portoni in legno ben conservati è consentita la sola manutenzione. Nel caso di infisso estremamente degradato dovrà essere, di norma, prevista l'integrazione per parti e, solo in casi documentati e previa attenta valutazione, la possibilità della sostituzione con un nuovo infisso che riproponga le forme, i materiali e le tecnologie esecutive tradizionali.

La colorazione degli infissi di porte e portoni, fermo restando il concetto di recupero del colore originale e dell'integrazione cromatica dell'intera facciata, può diversificarsi da quella degli infissi di finestre e porte finestre dei piani superiori, pur mirando all'omogeneizzazione dell'intero piano terra.

In ogni caso, in presenza di interventi di restauro di facciata, dovranno essere rimossi gli infissi di porte e portoni realizzati recentemente in lega leggera e in altro materiale incongruo con l'immagine complessiva dell'edificio.

Nelle aperture ormai storicizzate, anche se non coeve all'impianto, non potranno essere eliminati i portoni di chiusura degli ingressi di abitazioni o sostituiti con altri di diversa forma e materiale, salvo casi di trasformazione complessiva, comunque da valutarsi di volta in volta; nelle aperture non coeve all'architettura o comunque non storicizzate può essere autorizzata l'installazione di infissi esterni, preferibilmente realizzati in legno, con essenze naturali tradizionali, e trattati con procedimenti che permettano la vista delle venature.

E' consentito anche l'uso del metallo per il sostegno delle vetrate di chiusura, purché di colore armonizzato con la facciata, è vietato l'uso dell'alluminio anodizzato nel colore naturale e "oro".

Di norma, le chiusure sono realizzate, in questi casi, con soli vetri di sicurezza o antisfondamento, sono comunque esclusi vetri a specchio e le suddivisioni di tipo "all'inglese" e saranno esaminate con particolare attenzione le soluzioni che prevedano vetri colorati.

Di norma, non può essere prevista l'installazione di serrande, e nel caso di restauro globale di facciata si dovrà procedere alla rimozione delle serrande esistenti specialmente se incongrue.

Può essere prevista l'installazione ex novo solo per motivate ragioni di sicurezza, che dovranno essere attentamente valutate, di serrande avvolgibili, esclusivamente del tipo a maglia verniciata con colori analoghi agli infissi della vetrina.

Sono, in ogni caso, tassativamente escluse le serrande a fascioni continui in lamiera, così come i cancelletti retraibili.

Le vetrine dei negozi, quando non esista il portone ligneo, dovranno essere arretrate generalmente a filo della parete interna, in modo da permettere l'apertura del portone sull'imbotte, e comunque dovranno essere arretrate dal filo esterno della facciata di almeno una testa di mattone (circa 13 cm.) ed impiegare materiali consoni all'immagine storica dell'edificio e dell'intero comparto urbano. In nessun caso è ammesso l'impiego dell'alluminio anodizzato nel colore naturale e "oro".

In ogni caso le vetrine di uno stesso esercizio dovranno uniformarsi per forme, materiali e cromie con le aperture del piano terra dell'edificio in cui insistono.

Nel caso in cui il negozio si estenda su due unità edilizie non omogenee dovrà uniformare le sue aperture a quelle, per le parti di appartenenza, delle singole unità edilizie.

2.3.3 ROSTE - GRATE - RINGHIERE - CANCELLI - CANCELLATE - FERRI BATTUTI

Tutti gli elementi in ferro battuto di finitura della facciata costituiscono fattore essenziale dell'immagine degli edifici, pertanto si dovrà rivolgere particolare attenzione alla loro salvaguardia e conservazione.

E' fatto divieto assoluto di rimuovere, grate di finestre, ringhiere, cancelli e cancellate, roste di sopraluci e piccoli elementi di arredo come ferma-imposte ecc., per i quali, di norma, è consentita la sola manutenzione.

E' prevista, in caso di documentato degrado, la sostituzione di singole parti, impiegando le stesse forme, cromie, materiali e tecnologie esecutive degli originali.

La colorazione di tutti questi elementi metallici, di norma, dovrà essere naturale, e dovrà prevedere solamente una verniciatura opaca di protezione.

L'apposizione di nuovi elementi metallici è consentita nel caso di comprovata preesistenza.

E' consentita altresì, previa attenta valutazione in sede d'approvazione, l'apposizione di nuovi elementi che, comunque, dovranno coniugarsi con il messaggio materico-cromatico dell'intero edificio e del comparto in cui sono posti.

2.4.0 IMPIANTI TECNOLOGICI

In questo capitolo vengono presi in considerazione gli impianti tecnologici, che sono suddivisi in due categorie:

- pubblici
- privati.

Per impianti tecnologici pubblici, illustrati all'articolo 2.4.1, s'intendono i cavi relativi alla rete elettrica e telefonica e le tubazioni della rete del gas e dell'acqua.

Per impianti tecnologici privati, illustrati all'articolo 2.4.2, s'intendono i campanelli, i citofoni, i videocitofoni, le buche delle lettere, le cassette postali, gli impianti di refrigerazione, e quant'altro sia di utilità strettamente privata, compresi quindi le antenne televisive, i pannelli solari e le pompe di calore, per i quali si rimanda agli articoli 2.1.4 e 2.1.7.

2.4.1 IMPIANTI TECNOLOGICI PUBBLICI.

CAVI ELETTRICI - FILI TELEFONICI - TUBAZIONI DEL GAS E DELL'ACQUA

Nel caso di restauro di facciata è obbligatorio riordinare, in modo organico, i cavi della rete elettrica e telefonica attualmente posizionati nei prospetti visibili dalla pubblica via, cercando di occultarli il più possibile, in modo da rendere pienamente leggibile la composizione architettonica di facciata.

Auspiciando un prossimo intervento di interrimento dei cavi elettrici, i criteri guida che devono sottintendere il riordino di facciata sono:

a) utilizzazione di cavi con guaine in rame o in materiali simili, comunque capaci di invecchiare con tempi e i ritmi propri dei materiali storici; è da evitare pertanto l'impiego di cavi con guaine in materiale plastico;

b) posizionamento delle calate verticali in corrispondenza dei confini delle unità edilizie, che non necessariamente corrispondono ai confini delle proprietà.

Per quanto possibile, le calate dei cavi devono essere nascoste dai pluviali di gronda o, in alternativa, seguire l'andamento delle partiture verticali di facciata;

c) posizionamento dei percorsi orizzontali, nel caso di presenza di fasce marcapiano o fasce di gronda, nella parte superiore della modanatura, in modo che i cavi siano il più possibile occultati alla vista;

d) rispetto assoluto delle presenze di pittura murale e di decorazioni plastiche.

L'Amministrazione comunale, in tempi brevi, dovrà stabilire con gli Uffici Tecnici dello ENEL, e della TELECOM e di qualsiasi azienda preposta alla telefonia, del Gas e dell'Acquedotto pugliese un riordino globale delle reti distributive concordando idonei metodi operativi, avendo come base i criteri guida esposti in quest'articolo.

Le tubazioni del gas, di norma, non possono essere installate a vista sulla facciata, se ciò non fosse previsto dalle norme di sicurezza, devono trovare alloggiamento preferibilmente sulle facciate interne, nascoste alla visione dalla pubblica via e solo in casi eccezionali, previa attenta valutazione, sulla facciata principale.

In ogni caso, le tubazioni dovranno essere allineate in modo ordinato in una delle estremità della facciata e convenientemente dipinte dello stesso colore della facciata.

E' comunque vietato il posizionamento di tubazioni del gas sulle facciate di edifici di rilevante valore storico artistico ed ambientale. E' di norma tollerata, sulla facciata prospiciente la pubblica via, solo la tubazione principale, che non può superare l'altezza di 50/70 cm. dalla quota del piano stradale.

Il contatore del gas dovrà trovare alloggiamento in un apposito vano all'interno dell'edificio: se ciò non fosse possibile viene tollerata l'installazione in facciata in una nicchia, opportunamente occultata da una chiusura a filo facciata, secondo le seguenti indicazioni:

- gli sportelli dovranno essere in ghisa con colorazione naturale o in alternativa in lamiera opportunamente dipinta dello stesso colore della facciata o della zoccolatura, a seconda della posizione;
- su facciate con tessitura lapidea o fittile a vista, ma di non rilevante valore storico-artistico e documentario, saranno consentiti sportelli con telaio in ferro e cornici possibilmente a scomparsa e rivestimento con gli stessi materiali (recuperati) della facciata. In ogni caso questi sportelli dovranno essere posizionati rispettando l'ordito compositivo della tessitura muraria.

Le condutture dell'acqua, di norma, non possono essere posizionate in facciata negli edifici di rilevante valore storico-artistico ed ambientale, in questi casi il contatore principale deve trovare alloggio esclusivamente in un vano all'interno dell'edificio. Negli altri edifici è tollerata l'installazione in facciata di un'apposita nicchia, ordinatamente allineata con quella del gas e opportunamente occultata da una chiusura, a filo facciata, secondo le norme precedentemente illustrate.

2.4.2 IMPIANTI TECNOLOGICI PRIVATI

Premesso che gli oggetti per la comunicazione privata debbono essere considerati elementi caratterizzanti l'immagine della città storica, è fatto obbligo della conservazione e del restauro delle antiche pulsantiere e campanelli, anche a tirante, singoli o raggruppati, in qualsiasi posizione di facciata siano posti.

Di contro, tutte le installazioni ex novo di impianti tecnologici privati devono rispettare l'ordito architettonico di facciata.

L'apposizione di campanelli, citofoni e videocitofoni deve avvenire preferibilmente negli sguinci del vano porta, ma non a filo esterno, sugli stipiti lapidei delle aperture d'ingresso. In alternativa, devono trovare opportuna collocazione in facciata, sulla destra guardando l'ingresso, in modo da non alterare e coprire gli elementi architettonici.

Non è ammessa, salvo preesistenza, l'installazione direttamente sul portone di ingresso.

Non sono ammessi campanelli multipli, pertanto nel caso di più appartamenti i campanelli dovranno essere ordinati in un'unica pulsantiera.

Queste apparecchiature per la comunicazione, che non devono essere collocate a rilievo, ma unicamente a filo, ad eccezione di una copertura lievemente aggettante nel caso di posizionamento a filo facciata, dovranno essere realizzate con materiali consoni alla tradizione e all'immagine dell'ambiente storico costruito, con divieto d'installazione di apparecchiature in alluminio o in materiali plastici.

E' obbligatorio, pertanto, l'uso dei materiali nobili come l'ottone, il bronzo e la pietra locale in unione ai due metalli prima menzionati, o comunque a metalli in grado di invecchiare con i tempi e i ritmi propri dell'immagine dell'ambiente storico costruito.

Per quanto concerne la produzione seriale, si raccomanda alla Commissione preposta l'approvazione preventiva dei modelli seriali, valutando attentamente la forma e il materiale dei modelli presenti sul mercato. Allo scopo, ogni casa costruttrice potrà, nel caso di produzione di nuovi modelli, richiedere l'approvazione preventiva.

Le cassette postali non possono, di norma, essere installate esternamente, a rilievo sulla facciata, sulla cancellata di recinzione o sul portone d'ingresso, ma devono trovare opportuna collocazione all'interno del vano ingresso.

Nel solo caso di edifici unifamiliari o bifamiliari può essere previsto il posizionamento della buca delle lettere a filo facciata, a filo recinzione o direttamente a filo del portone di ingresso, ma comunque non su portoni di interesse storico-artistico.

Di norma, le buche delle lettere, poste in facciata o sulla recinzione debbono trovare collocazione a fianco del portone, e vanno ordinatamente posizionate sotto la pulsantiera dei campanelli. La cassetta delle lettere potrà essere aperta solamente all'interno dell'edificio, all'esterno deve presentare solo una feritoia, contornata da una cornice e riparata da una chiusura a ribalta.

E' altresì prevista l'installazione di impianti per la comunicazione che raggruppino varie funzioni (videocitofono, campanelli e cassette delle lettere) purché siano realizzati preferibilmente con i materiali in grado di coniugarsi con il messaggio materico-cromatico della tradizione e posizionati in nicchia sugli sguinci, sul portone o sulla facciata.

E' infine vietata l'installazione di gruppi di refrigeramento e qualunque altro impianto tecnologico in facciata o sui balconi visibili dalla pubblica via.

E' consentita, solo nel caso che essi siano mimetizzati e quando l'immagine storica lo permetta, nei portoni, nelle finestre e nelle vetrine dei negozi, sempre che l'ingombro dell'apparecchiatura si sviluppi all'interno e non all'esterno. In ogni caso non è ammesso alterare la struttura muraria con il loro inserimento.

Sono inoltre, di norma, vietate sulla facciata prospiciente la pubblica via, prese d'aria per camini o caldaie nonché fori per l'esalazione dei fumi e cavi della rete televisiva.

Nel caso in cui il regolamento d'igiene prescriva fori di sfiato per le caldaie, questi potranno essere realizzati, solo previa attenta valutazione della valenza storica-artistica dell'edificio, rispettando l'orditura di facciata ed esclusivamente a filo facciata senza alcun rilievo. Comunque è opportuno percorrere altre strade che prevedano il posizionamento dello sfiato sui vetri degli infissi delle finestre e porte finestre, purché di non rilevante valore storico, artistico e documentario.

2.5.0 OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE E DI CORREDO DI FACCIATA

Poiché l'insieme degli elementi e degli oggetti, legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la caratterizzazione o, al contrario, per lo svilimento dell'immagine urbana, ogni singolo posizionamento deve necessariamente rientrare nella logica di un progetto di restauro globale del fronte edilizio prospiciente la pubblica via.

Nel caso perciò che l'intervento contempra la sola sistemazione degli elementi, illustrati ai successivi articoli:

2.5.1 insegne

2.5.2 targhe

2.5.3 tende parasole

2.5.4 illuminazione privata a servizio dei negozi

2.5.5 contenitori distributivi ed espositivi,

dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale della facciata in cui si inseriscono, nel rispetto non solo delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio, ma anche del comparto urbano in cui l'edificio è posto.

Per ambiti urbani unitari, rappresentati da piazze, slarghi, porzioni di vie o comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, si tenderà a privilegiare interventi che affrontino in modo coordinato la progettazione e la sistemazione degli elementi di corredo di facciata, particolarmente connessi all'oggettistica legata a funzioni di tipo commerciale, come specificatamente sarà previsto nella terza parte relativa al piano dell'Arredo urbano.

2.5.1 INSEGNE

Le insegne relative agli esercizi di valore storico-artistico e documentario, devono essere conservate. Pertanto, nel caso di nuova destinazione dell'esercizio, l'insegna deve essere conservata sotto il profilo formale e cromatico; è ammesso perciò solo il cambio della scritta della denominazione del nuovo esercizio, ma non della dimensione, del materiale, della cromia e della grafia.

In tutti gli altri esercizi, le insegne, sia luminose sia non luminose, assumeranno andamento interno rispetto al piano di facciata, prevedendo la collocazione all'interno dei vani di porte, portoni e vetrine o in subordine, ma solo in casi eccezionali e dopo attenta analisi, nei fori delle finestre del piano terra, di esclusiva pertinenza del negozio. In alternativa, previa attenta valutazione, è prevista la possibilità di inserimento nelle campiture di facciata tra due aperture, purché ciò non alteri l'euritmia di facciata.

L'insegna troverà, di norma, posizione nella zona superiore del fornice delle aperture e dovrà seguirne l'andamento ed essere arretrata di almeno cinque centimetri rispetto al filo esterno degli stipiti e comunque mai in aggetto. Sono preferibili le scritte apposte direttamente sui vetri, mentre sono vietate quelle adesive.

In subordine sono ammesse scritte a caratteri singoli o a fasce leggere in materiali e colorazioni consoni alla tradizione neretina, evitando qualsiasi mistificazione.

Sono, di norma, vietate le insegne applicate sugli sguinci laterali delle aperture, massimamente se composte da cornici lapidee di valenza storico-artistica e documentaria; potrà però essere valutata l'opportunità del posizionamento di insegne sugli sguinci delle murature.

Sono inoltre vietate, in maniera categorica, le insegne posizionate sulle coperture, quelle poste in facciata a quota superiore della linea di marcapiano fra piano terra e primo piano, quelle alloggiare sulle inferriate dei balconi e le insegne affisse "a bandiera", ad eccezione di quelle di alcuni esercizi pubblici che prevedono l'insegna standardizzata per forme, materiali e colori, come: tabaccai, uffici postali e farmacie, purché in quest'ultimo caso similari in tutte le farmacie.

E' però consentito, solo nel caso in cui il fornice del portone, porta, vetrina ed eventualmente finestra non lo permetta per insufficiente superficie illuminante, posizionare l'insegna in facciata immediatamente sopra le cornici delle aperture.

In questo caso la larghezza non può superare quella degli stipiti del negozio cui si riferiscono e la sporgenza non può superare i 10 cm. del filo facciata.

In nessun caso è però consentito il congiungimento dell'insegna a fascia continua.

Nel caso di più aperture pertanto l'insegna deve essere frazionata.

Potrà essere valutata, previo attento approfondimento, la possibilità di insegne poste su pali, che di norma sono vietate, purché ciò derivi da reali necessità degli esercizi non direttamente

prospicienti la pubblica via principale ed insistenti in un comparto arretrato rispetto al fronte edilizio ed in qualche modo nascosto alla diretta visione del passante. Questa possibilità sarà comunque regolamentata dal piano dell'Arredo urbano al quale si rimanda per una più puntuale normativa.

L'insegna dovrà riportare solo il nome dell'esercizio ed eventualmente la denominazione dell'attività svolta, proponendo denominazioni ormai consolidate nel linguaggio locale ed internazionale, evitando sempre e comunque neologismi artificiosi. Sono ammessi eventuali simboli grafici, senza però l'aggiunta di scritte che pubblicizzino marche di prodotti in vendita che nulla hanno a che fare con il nome della ditta titolare della licenza.

Per quanto riguarda i colori, è doveroso attenersi alla compatibilità dell'assetto cromatico dell'intera facciata, comunque è vietato usare colori e luci che possano creare confusione con la segnaletica stradale, ovvero possono renderne difficile la comprensione o ridurne la visibilità o l'efficacia o comunque distrarre l'attenzione dell'utente della strada con conseguente pericolo di circolazione. Sono vietate perciò luci intermittenti e a variazione di colore e quelle che possono produrre abbagliamento, mentre sono consentite esclusivamente insegne luminose che presentano una superficie illuminante con luce indiretta. Sono vietate altresì posizionamenti di corpi illuminanti esterni all'insegna, specialmente se posti in facciata.

Al momento dell'approvazione, la Commissione preposta valuterà la compatibilità formale, cromatica e materica, con le insegne presenti nello stesso ambito.

2.5.2 TARGHE INDICANTI ARTI, MESTIERI E PROFESSIONI

E' consentita, previa autorizzazione comunale, la collocazione in facciata di targhe con l'indicazione del nome, della ragione sociale e dell'attività di studi, ditte, professionisti o enti che hanno sede nell'edificio interessato. In ogni caso le targhe dovranno trovare una collocazione coerente con le caratteristiche dell'edificio, senza nascondere o danneggiare gli elementi architettonici.

Di norma dovranno essere poste a ridosso della facciata, ai lati della porta o del portone d'ingresso, preferibilmente sopra la zona occupata eventualmente da campanelli e dalle buche per le lettere.

I materiali consentiti che dovranno preferibilmente uniformarsi fra loro nei comparti unitari sono: le pietre locali impiegate tradizionalmente, l'ottone satinato, il bronzo e il vetro.

Sono esclusi i vetri artificiali, i materiali plastici in genere e i metalli lucidati e verniciati.

La dimensione massima di ogni targa è di cm. 25 x 40. Nel caso di più attività presenti nello stesso edificio le targhe dovranno essere accorpate ed impiegare uguali materiali e colori. In ogni caso la superficie occupata, indipendentemente dal numero delle targhe, non potrà essere maggiore di cm. 100 x 40.

2.5.3 TENDE PARASOLE

L'apposizione della tenda parasole dovrà avere come quadro di riferimento l'assetto globale dell'intero edificio in cui essa s'inserisce, nel pieno rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative, non solo dell'immobile, ma anche dell'intero comparto urbano.

Le tende parasole al piano terra, potranno essere collocate, previa autorizzazione comunale, solamente a servizio esclusivo dei negozi prospicienti le piazze e le vie che presentino effettivi problemi di insolazione e in presenza di spazio lastricato pedonale aperto al pubblico.

Le tende parasole non dovranno nascondere gli elementi architettonici, cioè cornici delle porte, portoni, vetrine ed eventualmente finestre e nemmeno i sopraluce ornati con roste in ferro di valore storico-artistico e documentario.

Potranno essere collocate esclusivamente all'interno dei vani delimitati dalle cornici architettoniche e dovranno, di norma, essere del tipo a braccio estensibile che non implicino appoggi a terra.

Non è consentito quindi l'uso di tende del tipo fisso a pagoda, a trapezio o a visiera.

Potrà essere valutata l'opportunità del posizionamento di tende a cappottina, purché ciò rientri in un riordino globale di un intero ambito unitario.

L'oggetto massimo consentito deve distare almeno 30 cm. dal filo del marciapiede e comunque non può superare 120 cm. dal filo di facciata. I lembi inferiori della tenda dovranno mantenersi in ogni punto ad almeno 210 cm. dal suolo per permettere la normale deambulazione.

Nel caso in cui il vano dell'apertura sia inferiore o tutt'al più uguale a 210 cm., sarà attentamente valutata la possibilità di posizionare la tenda esternamente alla cornice o sulla cornice lapidea, possibilità che è comunque esclusa per cornici di valore storico-artistico e documentario.

Nello stesso edificio, anche se sono presenti più negozi, le tende dovranno essere uniformate per profilo, altezza da terra, sporgenza e materiale.

Il materiale impiegato dovrà essere solamente del tipo a stoffa impermeabilizzata.

La colorazione delle tende dovrà essere uniforme e compatibile con l'assetto cromatico dell'intera facciata, e preferibilmente dell'intera via.

Nel caso di una domanda relativa all'installazione di una tenda per un singolo negozio, questa dovrà essere corredata da una dichiarazione in cui tutti i proprietari o esercenti dei negozi del piano terra della stessa unità edilizia s'impegnino ad accettare a posizionarle anch'essi con le stesse forme, dimensioni e colore entro il limite di un anno.

I progetti presentati successivamente dovranno comunque indicare le caratteristiche delle tende già installate.

Sulle tende è consentita, solamente sulla fascia anteriore, l'indicazione del nome e/o dell'attività svolta dall'esercizio titolare della licenza di commercio, con l'esclusione perciò di marche di prodotti commercializzati dal negozio, con le modalità già illustrate all'articolo 2.5.1..

L'indicazione consentita può diversificarsi dalle altre dello stesso edificio per grafia e colore, anche se in sede di approvazione si terrà conto della reciproca compatibilità.

Per l'installazione di tende parasole ai piani superiori vale la norma che essa è consentita previa attenta valutazione ogni qualvolta s'intendano coprire esclusivamente superfici a balcone o a terrazzo in edifici di recente costruzione, con l'assoluto divieto negli edifici storici; in questi casi la tenda dovrà avere l'estensione, sia in larghezza sia in profondità, del balcone e inoltre dovrà essere collocata tassativamente in tutti i balconi dell'edificio, con le medesime forme e colorazioni.

Nelle tende dei piani superiori non sono assolutamente ammesse scritte o grafici di qualsiasi genere. Anche in questi casi le colorazioni devono essere compatibili con l'assetto cromatico dell'intero edificio, inoltre la forma deve essere esclusivamente del tipo a braccio estensibile che non implichi appoggi a terra e chiusure laterali.

2.5.4 ILLUMINAZIONE PRIVATA A SERVIZIO DEI NEGOZI

L'apposizione di corpi illuminanti in facciata diversi da quelli della pubblica illuminazione è categoricamente vietata in tutte le vie del Centro storico, mentre sono oggetto di massima conservazione i diffusori illuminanti esistenti di valore storico-artistico e documentario.

Si estende la possibilità della deroga nel caso in cui forme diverse dai corpi illuminanti pubblici siano proposte da associazioni o da gruppi di esercenti nell'ambito di un progetto unitario, che prenda in considerazione un intero comparto omogeneo.

In ogni caso, i diffusori illuminanti privati non dovranno mai essere surrogati di insegne pubblicitarie, ed i corpi dei diffusori illuminanti dovranno relazionarsi, per forma, materiale e cromia, all'ambiente architettonico-urbanistico in cui sono posti.

2.5.5 CONTENITORI ESPOSITIVI E DISTRIBUTIVI

Per contenitori espositivi s'intendono le bacheche informative e le vetrinette dei negozi applicate a rilievo sulla facciata, anche se mobili.

Per tali contenitori è vietata categoricamente l'installazione ex novo, ad eccezione di quelli informativi delle farmacie, che, comunque, devono essere uniformati tra loro.

Nel caso di restauro di facciata dovranno essere rimossi tutti i contenitori e le vetrinette esistenti, ad eccezione di quelli che rientrano nella composizione unitaria dell'arredo esterno dei negozi e siano riconducibili agli stilemi di un significativo periodo storico e perciò da conservare per l'alta valenza storico-artistica e documentaria.

Le bacheche informative di Enti, Società, Partiti, Sindacati, Servizi pubblici, ecc., non potranno trovare posizionamento in rilievo sulle facciate, dovranno sempre trovare alloggiamento all'interno della vetrina della sede.

L'Amministrazione, su sollecito di più Enti e Società, previa presentazione di un progetto unitario, potrà concedere l'installazione di bacheche informative da posizionarsi, convenientemente raggruppate, in particolari luoghi del Centro storico, secondo le indicazioni previste nella terza parte e relative al piano dell'Arredo urbano.

Per i contenitori distributivi, che si individuano in apparecchiature tipo bancomat e per la distribuzione di sigarette, caramelle, ecc., è vietata assolutamente l'installazione a rilievo sulla facciata.

Potranno essere installate, previa autorizzazione derivata da attenta valutazione, solamente se comprese in un progetto unitario, a filo vetrina di un negozio o di una banca.

In questo caso i materiali e le cromie dovranno accordarsi al messaggio materico-cromatico della tradizione del luogo.

2.6.0 SEGNALETICA ED AFFISSIONI

Nel seguente capitolo 2.6 vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento delle targhe toponomastiche, dei numeri civici e dei contenitori per l'affissione informativa e pubblicitaria, da porsi in facciata, in modo che l'Amministrazione comunale dovrà adeguarsi alle indicazioni formulate nel momento della redazione definitiva degli specifici progetti organici di riordino globale dei comparti omogenei dei Centri storici.

2.6.1 MANIFESTI MURALI

L'affissione di manifesti murali deve avere come quadro di riferimento il massimo rispetto dell'immagine della città storica. Pertanto, di norma, è vietato l'alloggiamento di manifesti murali direttamente in facciata, ad eccezione dei luoghi, ormai storicizzati, forniti di apposite bacheche che, per forma e materiale, si integrano col messaggio materico-cromatico della tradizione del luogo.

In questi casi è prevista la conservazione delle bacheche, mentre, di norma, è vietato l'alloggiamento di bacheche murali, costruite ex novo, con le eccezioni che sono previste nella terza parte relativa al piano dell'Arredo urbano.

2.6.2. TARGHE TOPONOMASTICHE

Le indicazioni toponomastiche, dovranno mantenere la prassi della tradizione, senza perciò introdurre l'uso di indicazioni a forma di cartelli, con fondo bianco e scritta nera, sostenute da pali e l'impiego di cartelli murali in materiale plastico.

Di norma le indicazioni toponomastiche sono realizzate in tavolette in pietra grigia con incise in carattere romano la denominazione della via.

Sarebbe auspicabile il ripristino dell'antica tradizione di dipingere, con caratteri romani di colore scuro, il nome della via su tavolette d'intonaco,

Il posizionamento prevede l'alloggiamento in facciata o sul muro di recinzione del primo edificio a destra imboccando una via.

2.6.3. NUMERI CIVICI

Il numero civico, dovrà essere collocato sulla destra della porta o dell'accesso, ad un'altezza che deve comunque uniformarsi alle targhe preesistenti, apposte sugli edifici.

La targhetta dovrà essere fornita esclusivamente dal Comune.

Le piastrine ammesse sono quelle della tradizione neretina e nel particolare le tavolette in pietra grigia, con incisa la numerazione, nonché le tavolette in intonaco con dipinta la numerazione.

Sono categoricamente da evitare le targhette in plastica, ancorché ad imitazione lapidea.

PARTE TERZA

NORME GUIDA RELATIVE AL PIANO DELL'ARREDO URBANO

3.0 INTRODUZIONE

La presente normativa stabilisce i metodi progettuali degli oggetti, degli elementi e degli accessori tecnologici relativi all'Arredo urbano del Centro storico di Nardò e dell'aggregato urbano di Santa Maria al Bagno, formulando, per ogni singolo elemento, oggetto ed accessorio, indicazioni relative al posizionamento, ai materiali, alle cromie e alle forme da impiegarsi, nonché al rispetto delle dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

La normativa viene suddivisa per categorie omogenee a significare che, per ogni intervento relativo ad una categoria, tutti gli elementi che la compongono devono essere presi in considerazione globalmente.

Pertanto nel caso di richiesta di sostituzione di un singolo oggetto o di progettazione ex novo, tutti gli elementi e gli oggetti incongrui della stessa categoria ed insistenti sulla stessa unità architettonica od urbanistica dovranno essere rimossi.

Le categorie omogenee sono così illustrate nei capitoli seguenti:

3.1.0. Oggetti ed elementi di arredo urbano

- fioriere,
- fontane ornamentali e fontanelle
- monumenti e sculture,
- panchine,
- paracarri e transenne,
- cestini gettacarte.

3.2.0. Oggetti ed elementi legati a funzioni di tipo commerciale, distinti in:

Permanenti o pseudo-permanenti :

- insegne di facciata,
- tende parasole,
- insegne su pali,

Suggerimenti commerciali o informativi a mezzo di manifesti posti su:

- bacheche murali,

- oggetti di corredo e tecnologici,
- oggetti totemici,
- pali o plance,
- impalcature.

Temporanei :

- addobbi natalizi o per particolari festività ed avvenimenti,
- reclamizzazioni di mostre e di avvenimenti particolari con standardi e manifesti,
- propaganda elettorale.

3.3.0. Segnali e segnaletica stradale, affissione pubblicitarie ed informative.

- indicazioni commerciali,
- indicazioni turistiche,
- segnaletica stradale del Codice della strada,
- indicazione delle fermate degli autobus.

3.4.0. Oggetti ed accessori tecnologici.

- bocche antincendio,
- cabine telefoniche,
- cassette postali,
- mobiletti per luce, gas e telefono,
- oggetti distributivi ed informativi,
- orologi, termometri e barometri,
- contenitori rifiuti urbani.

3.5.0. Oggetti ed elementi insistenti su spazi delimitati del suolo pubblico o del suolo privato, ma di godimento pubblico.

- chioschi ed edicole,
- bancarelle,
- dehors fruiti da esercizi pubblici,
- mercati,
- pensiline per autobus e autocorriere,
- biglietterie,
- portabicilette,
- attrezzature ludiche.

3.6.0. Diffusori per l'illuminazione, sia pubblica sia privata.

- pubblici,
- privati.

3.1.0. OGGETTI ED ELEMENTI DI CORREDO

La forma, il materiale, la cromia ed il posizionamento di oggetti di corredo urbano devono avere come quadro di riferimento l'immagine complessiva dell'intero ambiente storico costruito, nonché il rispetto delle dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

La loro organizzazione deve perciò rientrare in una globale progettazione di salvaguardia e valorizzazione di un intero comparto urbano, e, di norma, è di competenza esclusiva dell'Amministrazione Comunale.

Per ambiti unitari, rappresentati da slarghi o porzioni di vie, o comunque da parti urbanistiche morfologicamente omogenee, potranno essere approntati progetti anche di iniziativa privata, solo però se promossi da associazioni di categoria o gruppi di esercenti.

In questo caso il progetto dovrà affrontare in modo coordinato anche la progettazione e la sistemazione, secondo le indicazioni del capitolo 3.2.0, degli elementi connessi alle funzioni commerciali insistenti nel comparto urbanistico.

Gli oggetti di corredo illustrati nel capitolo 3.1.0. sono:

- 3.1.1. Fioriere.
- 3.1.2 Fontane ornamentali, monumenti, capitelli e sculture.
- 3.1.3. Panchine per la sosta.
- 3.1.4. Paracarri e transenne.
- 3.1.5. Cestini gettacarte.

3.1.1. FIORIERE

Nel premettere che l'apposizione di fioriere deve saper rispondere ad esigenze di valorizzazione di ambiti territoriali omogenei, rientrando quindi nella progettazione unitaria di iniziativa pubblica o comunque di gruppi di esercenti, così come meglio esplicitato nel capitolo 1.3., è da sottolineare, in linea di principio, l'inopportunità dell'impiego di fioriere intese principalmente come dissuasori di traffico o di delimitazione continua di spazi pubblici o di spazi privati di godimento pubblico, usufruiti da esercizi pubblici, avulsi da un progetto organico di globale sistemazione urbana, tenendo conto del rispetto delle dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

Pertanto la fioriera, le cui forme, materiali e cromatismi devono sapersi integrare al messaggio figurativo proprio del luogo, può essere installata solamente per nobilitare alcuni spazi.

Sono raccomandati i materiali della tradizione: pietra locale, nelle varie intonazioni cromatiche, ed il cotto, con la tassativa esclusione di materiali come la graniglia cementizia e la plastica. L'impiego del legno, da considerarsi un materiale consono all'ambiente storico costruito, non dovrà proporre forme proprie di altri ambiti geografici.

La Commissione preposta alla Scena urbana, darà indicazioni sulle forme, sui materiali e sulle cromie, che l'iniziativa privata potrà impiegare nei vari comparti unitari, congiuntamente all'indicazione del tipo di essenza arborea, che, comunque, dovrà rientrare nella categoria dei sempreverdi.

Fino a che l'Amministrazione non appronterà puntuali progetti di riordino delle zone omogenee, le autorizzazioni devono intendersi temporanee.

3.1.2. FONTANE, SCULTURE , MONUMENTI E CAPITELLI DEVOZIONALI

Le fontane, le statue devozionali e commemorative ed i capitelli fanno parte di quegli elementi capaci di caratterizzare l'intero ambiente storico costruito, permettendo, nel contempo, alla comunità, attraverso la venerazione di un santo, il ricordo di un concittadino, di un personaggio illustre o di un avvenimento del passato, di tramandare ai posteri le radici stesse del luogo.

Il carico significativo che questi elementi assumono nel tempo induce a prescrivere la massima conservazione di quelli esistenti. Conservazione che va intesa sia sotto il profilo formale sia posizionale; quest'ultimo profilo potrà essere messo in discussione solamente nel caso in cui non ci si trovi in presenza di elementi di alta valenza artistica e documentaria. E' auspicabile che nei prossimi riordini dei comparti urbani di scarsa valenza storico-ambientale non sia tralasciato l'inserimento di nuovi elementi commemorativi o di fontane, capaci di riallacciarsi alle radici storiche della Comunità.

L'iniziativa dovrà essere, di norma, dell'Amministrazione Comunale. E' previsto però che Associazioni Culturali, Commerciali, Enti pubblici ecc. possano predisporre progetti per la collocazione di fontane, sculture, monumenti e capitelli devozionali.

3.1.3. PANCHINE PER LA SOSTA

Le panchine per la sosta ed il riposo devono essere posizionate solamente in luoghi di aggregazione e di socializzazione, per esclusiva iniziativa dell'Amministrazione comunale.

Pertanto, è categoricamente vietata l'installazione in luogo pubblico o privato, ma di godimento pubblico, di singole panchine per esigenze private, massimamente se non rientrano in uno specifico progetto di sistemazione di uno spazio da usufruire come luogo di ristorazione.

Le panchine devono perciò rispondere ad esigenze di omogeneità non solo con il luogo in cui sono poste, ma anche con le panchine degli spazi di aggregazione adiacenti. La forma, il materiale ed il cromatismo devono sapersi integrare al messaggio figurativo proprio del luogo.

Sono raccomandati perciò i materiali della tradizione: ferro, ghisa, legno e pietra locale, con la tassativa esclusione di materiali come l'alluminio anodizzato, la plastica ed il conglomerato cementizio.

La colorazione potrà proporre il tono naturale del materiale solo nel caso della pietra e della ghisa, mentre nel caso dell'impiego del ferro e del legno si dovrà, di norma, prevedere la colorazione con un'intonazione scura della gamma dei verdi.

Non sono ammesse colorazioni sgargianti.

3.1.4. PARACARRI E TRANSENNE

Il posizionamento di paracarri e transenne deve rientrare in un progetto globale di riordino di un intero comparto urbanistico omogeneo, mirante non solo alla protezione dal traffico veicolare e alla delimitazione dei parcheggi, per i quali è doveroso approntare specifiche pianificazioni, ma anche alla sua valorizzazione estetica, prevedendo l'assemblamento di più funzioni, come portabiciclette, segnali stradali, apparecchi telefonici ecc..

In quest'ottica, si deve considerare che il posizionamento, deve, in ogni caso, garantire il rispetto delle dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili. Anche la forma, il materiale ed il cromatismo dei paracarri e delle transenne sono di basilare importanza.

E' consigliabile pertanto l'impiego di paracarri in pietra locale, in questo caso riproponenti le forme geometriche della tradizione, riconducibili a cilindri, prismi poligonali, tronchi di cono o piramidi poligonali sormontati da calotte sferiche.

E' altresì consentito, in alcuni comparti omogenei di non alta rilevanza storico-artistica, l'impiego di nuove forme purché in pietra locale ed, in alternativa, in metalli propri della tradizione industriale, come la ghisa, il ferro naturale, l'ottone, ecc..

In ogni caso è tassativamente vietato l'impiego di paracarri in conglomerato cementizio, anche se colorati, ed il posizionamento di paracarri, anche se amovibili, di esclusiva iniziativa privata.

E' altresì categoricamente vietato l'impiego di transenne in metallo zincato e anodizzato ed il posizionamento di transenne metalliche con colorazioni a strisce, bianche e rosse, o bianche e blu, per lo più collegate fra loro con catene.

3.1.5. CESTINI GETTACARTE

La collocazione di cestini gettacarte, che, di norma, è di esclusiva competenza dell'Amministrazione Comunale, dovrà derivare non solo da un attento esame degli spazi più frequentati, ma anche dalla valenza formale dei luoghi in cui sono posti, nonché dal rispetto delle dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

E' raccomandabile l'uniformità degli oggetti in tutti i comparti urbani omogenei,.

Tali oggetti per forma, materiale e colore devono sapersi relazionare all'immagine materico-cromatica dell'ambiente storico costruito.

E' previsto perciò l'impiego di materiali della tradizione, come rame, bronzo, ottone, nonché ferro naturale, oppure colorato con intonazioni scure come nero, verde e marrone, evitando colorazioni stridenti col contesto.

E' tassativamente vietata la collocazione, per iniziativa privata, di cestini gettacarte anche se amovibili, ad eccezione di quelli, debitamente autorizzati, che rientrano in una progettazione organica di un intero comparto urbanistico omogeneo, da parte di Associazioni o gruppo di esercenti.

3.2.0. OGGETTISTICA LEGATA A FUNZIONI DI TIPO COMMERCIALE

Premesso che l'insieme degli elementi e degli oggetti, legati allo svolgimento delle attività commerciali, costituisce elemento fondamentale per la riqualificazione dell'immagine urbana, la loro organizzazione dovrà rientrare, il più possibile, nelle metodologie proprie di un progetto di restauro, inteso in questo caso come riordino di un intero comparto urbano omogeneo.

Nel caso perciò che l'intervento contempli la sola sistemazione degli elementi illustrati negli articoli :

3.2.1 Insegne

3.2.2 Tende frangisole

esso dovrà avere come quadro di riferimento sia l'assetto globale della facciata a cui si inserisce, nel rispetto delle caratteristiche architettoniche-decorative dell'edificio - come descritto nella seconda parte della normativa agli articoli 2.5.1 e 2.5.3 - sia dell'ambiente nel quale l'edificio insiste, facendone parte integrante.

Per ambiti unitari, rappresentati da slarghi o porzioni di vie o comunque da parti urbanistiche omogenee si devono privilegiare interventi che affrontino, in modo coordinato, la progettazione e la sistemazione anche degli elementi e degli oggetti descritti al capitolo 3.1 e particolarmente la sistemazione degli elementi connessi all'oggettistica legata a funzioni commerciali, che comunque dovranno rispettare le dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

Questi progetti potranno essere di iniziativa pubblica o privata, in quest'ultimo caso solo se promossi da Associazioni o gruppi di esercenti, così come descritto all'art..1.3.

3.2.1. INSEGNE POSTE IN FACCIATA

Le insegne di facciata sono già regolamentate all'art. 2.5.1., al quale il presente articolo fa esplicito riferimento.

Si estende la possibilità della deroga, che dovrà essere attentamente valutata dalla Commissione preposta alla Scena urbana, nel caso in cui forme diverse da quelle già regolamentate, vengano proposte nell'ambito di un progetto unitario, di iniziativa pubblica o privata, che prenda in considerazione un intero comparto urbano omogeneo.

3.2.2. TENDE PARASOLE

Le tende parasole, con la relativa scritta pubblicitaria, sono già regolamentate all'art. 2.5.3. della seconda parte, al quale il presente articolo fa esplicito riferimento.

Si estende però la possibilità di deroga, che dovrà essere attentamente valutata dalla Commissione preposta alla Scena urbana, nel caso in cui forme diverse vengano proposte nell'ambito di un progetto unitario che prenda in considerazione un intero comparto urbano.

Le tende parasole, che implicano appoggio a terra, impiegate come coperture degli spazi aperti pubblici o di godimento pubblico usufruiti da esercizi pubblici, devono, di norma, fare riferimento alle forme, ai materiali e alle cromie della tradizione, che s'identificano nel tipo ad ombrellone.

Forme diverse, che comunque dovranno relazionarsi, anche nel materiale e nelle cromie, all'ambiente costruito in cui sono poste, possono essere autorizzate, previa attenta valutazione e se rientrano in un progetto unitario di riordino globale degli spazi aperti usufruiti dagli esercizi pubblici, insistenti su una stessa piazza o via.

Il presente articolo è integrato da quanto descritto all'articolo 3.5.3. DEHORS.

3.2.3. INSEGNE POSIZIONATE SU PALI

Sono sempre e comunque tassativamente vietate le insegne poste su pali indicanti la presenza di un'unica attività commerciale.

Potrà essere considerata, previa attenta valutazione, la possibilità di insegne poste su pali, purché ciò derivi dalle reali necessità di tutte le attività commerciali non direttamente prospicienti la pubblica via, ma insistenti in uno stesso comparto, arretrato rispetto al fronte edilizio e, in qualche modo, nascosto alla diretta visione del passante. In questi casi i mezzi pubblicitari potranno essere assemblati in un unico elemento di sostegno, che dovrà essere il prodotto di un'attenta progettazione, in grado di valutare le qualità formali e materico-cromatiche del fronte edilizio in questione.

In ogni caso, l'insegna su palo, anche se rispondente alle funzionalità sopra descritte, non potrà assolutamente essere posizionata negli ambiti urbani di particolare valenza storica, artistica e documentaria e dovrà tassativamente garantire le dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

3.2.4. INSEGNE TOTEMICHE

E' fatto tassativo divieto che le insegne di tipo totemico, anche se provvisorie e temporanee, possano essere posizionate sul luogo pubblico, in particolare se reclamizzano marche di prodotti commercializzati dal negozio attiguo.

3.2.5. SUGGERIMENTI COMMERCIALI O NOTE INFORMATIVE POSTI SU BACHECHE MURALI

E' fatto assoluto divieto di posizionare manifesti murali direttamente sulle superfici delle facciate degli edifici e dei muri di recinzione, così come descritto all'art. 2.6.1 della seconda parte.

Sui muri di recinzione, di non particolare pregio storico, artistico e documentario, può essere attentamente valutata l'opportunità di posizionare idonee bacheche per il contenimento delle affissioni murali.

Tali bacheche, direttamente affisse sulla muratura o poggianti su pali a ridosso della muratura, dovranno essere progettate in modo omogeneo per tutto il Centro storico in modo da assumere il significato di segnale intelligibile da tutti.

La forma dovrà comunque relazionarsi al messaggio figurativo proprio dell'ambiente storico e dovranno essere impiegati materiali e cromie in grado di invecchiare con i tempi ed i ritmi propri della tradizione.

E' consigliato che una mirata progettazione riesca a distinguere le forme delle bacheche distinguendole per funzioni che s'identificano in note informative, come necrologi, comunicazioni del Sindaco, ecc., e in suggerimenti commerciali.

In ogni caso, è vietato il posizionamento di plance su pali, staccate dalla facciata e posizionate in luoghi aperti, massimamente se contrapposte ad emergenze architettoniche e d'ostacolo all'accessibilità di persone disabili.

3.2.6. SUGGERIMENTI COMMERCIALI POSTI SU OGGETTI DI CORREDO E SU OGGETTI TECNOLOGICI

Di norma, è vietata l'apposizione di qualsiasi tipo di pubblicità su oggetti di corredo e su oggetti tecnologici.

Previa attenta valutazione, potrà essere presa in considerazione tale prassi se ciò rientrasse in un progetto organico di riordino globale di comparti urbanistici omogenei, al fine di eliminare elementi di pubblicità incongrui, e comunque in comparti urbani di non alta valenza storico-artistica.

In ogni caso, la pubblicità non potrà essere emergente, sia per dimensione e sia per peso cromatico, dall'oggetto di corredo o tecnologico in cui è posta.

3.2.7. RECLAMIZZAZIONI DI MOSTRE E AVVENIMENTI CULTURALI

La reclamizzazione di mostre o di avvenimenti culturali può essere attuata, a mezzo di supporti temporanei del tipo aereo o applicata a supporti che implicano un appoggio a terra, previa attenta valutazione dell'impatto che tali réclames hanno con l'ambiente storico costruito in generale e con le emergenze architettoniche in particolare.

I supporti dei messaggi, che dovranno relazionarsi al messaggio figurativo dell'ambiente storico, dovranno pertanto essere progettati in modo unitario al fine che la loro forma assuma il significato di segnale intelligibile da tutti e il loro posizionamento, che comunque dovrà sempre essere temporaneo, possa divenire luogo deputato per la reclamizzazione delle mostre e degli avvenimenti che si succedono nel tempo.

In ogni caso, i messaggi a forma di stendardo non possono essere assolutamente posizionati direttamente in facciata.

Il posizionamento dello stendardo in mezz'aria della strada, sostenuto da fili aerei, dovrà essere attentamente valutato e comunque non potrà prevedere forature o buchi nelle murature di facciata per l'applicazione di utensileria metallica di sostegno.

3.2.8. SUGGERIMENTI COMMERCIALI POSTI SULLE IMPALCATURE

I messaggi pubblicitari, previa autorizzazione, possono essere affissi sulle impalcature di facciata per i lavori edili, purché gli spazi appositi siano delimitati da cornici derivate da una puntuale progettazione, meglio se unitaria.

Pertanto è fatto obbligo che le impalcature di facciata per i lavori edili debbano, non solo essere racchiuse da teli, la cui cromia deve essere comunque consona all'ambiente circostante, evitando perciò colorazioni stridenti, ma anche prevedere che la recinzione della parte bassa del ponteggio sia realizzata con pannelli rigidi sui quali l'Amministrazione Comunale potrà prevedere l'affissione di manifesti murali.

In ogni caso, è fatto obbligo che la proprietà dell'immobile, o comunque l'impresa o la direzione dei lavori, appronti un progetto per la realizzazione di una cornice da porre sui pannelli per delimitare l'affissione. Tale progetto dovrà essere approvato dalla Commissione preposta alla Scena urbana, la quale potrà, nel futuro, stabilire definitivamente forme, dimensioni, materiali e cromie di queste cornici, nel qual caso si annulla l'obbligo della presentazione del progetto.

E' inoltre fatto obbligo, se la durata della permanenza del ponteggio supera i sei mesi, che la delimitazione del ponteggio divenga supporto, nella sua completa estensione, di un apparato scenografico-pittorico di unico valore artistico temporaneo. Ciò vale se l'edificio su cui è posto il ponteggio non sia una riconosciuta emergenza architettonica. In questo caso, l'apparato pittorico può prevedere anche la reclamizzazione di un unico prodotto commerciale o di più prodotti. Tale possibilità dovrà, comunque, derivare da un preventivo progetto, capace di relazionare l'apparato scenografico-propagandistico all'ambiente circostante, che dovrà comunque essere, previa attenta valutazione, autorizzato dalla Commissione preposta alla Scena urbana.

Le impalcature di riconosciute emergenze architettoniche, o comunque di edifici ritenuti tali dalla Commissione preposta alla Scena urbana, dovranno, obbligatoriamente, essere delimitate da pannelli riproducenti, pittoricamente o fotograficamente, il prospetto sottostante.

L'Amministrazione, con apposito regolamento, stabilirà i costi per i manifesti pubblicitari.

3.2.9. ALLESTIMENTI ED ADDOBBI NATALIZI E PER PARTICOLARI FESTIVITÀ O AVVENIMENTI

Tutti gli allestimenti e gli addobbi, per così dire effimeri, legati a festività o ad avvenimenti particolari debbono saper rispondere alle esigenze di caratterizzazione di un determinato ambito urbanistico omogeneo.

Pertanto, sono tassativamente vietati gli allestimenti settoriali su suolo pubblico legati all'iniziativa di un unico esercizio commerciale.

Solamente le associazioni di categoria o tutti gli esercenti prospettanti su un medesimo ambito territoriale possono pertanto prevedere l'allestimento di una via o di una piazza, previa presentazione di un progetto unitario che deve essere approvato dalla Commissione preposta alla Scena urbana.

L'allestimento dovrà tener conto del messaggio figurativo e cromatico del luogo e dovrà in ogni caso essere temporaneo.

Il criterio guida deve essere approntato alla massima omogeneizzazione dell'intervento, rispettando che gli oggetti e gli elementi dell'allestimento siano in grado di coniugarsi al luogo in cui sono posti.

In nessun modo o maniera, sono da praticarsi forature o buchi nelle murature di facciata per l'applicazione di utensileria metallica di sostegno ad addobbi di vario genere.

3.2.10. PROPAGANDA ELETTORALE

I supporti per la propaganda elettorale, anche se temporanei, dovranno essere uniformati fra loro previa una progettazione unitaria in grado di definire le forme, i materiali e le cromie più idonei e comunque capaci di relazionarsi all'ambiente storico costruito.

L'Amministrazione comunale, dovrà pertanto approntare un progetto per il posizionamento dei supporti, tenendo conto dell'assoluta necessità di salvaguardare particolari coni ottici e del divieto del posizionamento, in contrapposizione visiva, di emergenze architettoniche di particolare pregio.

3.3.0. SEGNALI E SEGNALETICA STRADALE

Premesso che il posizionamento di segnali informativi ed indicativi, nonché della segnaletica stradale, deve avere come quadro di riferimento il massimo rispetto dell'immagine complessiva della città, in questo capitolo vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento di tutti questi messaggi, da intendersi come base sulla quale l'Amministrazione Comunale dovrà, congiuntamente alla redazione del piano del traffico e di puntuali progetti di riordino dei piani orizzontali, redigere uno specifico progetto organico, predisponendo un accordo programmatico con la Polizia Municipale, così come previsto al punto 7) di pag. 5 dell'art. 1.1..

Viene, nel contempo, vietata qualsiasi nuova apposizione dei messaggi di cui sopra non gestita direttamente dall'Amministrazione comunale.

I segnali e la segnaletica stradale presa in considerazione in questo capitolo sono:

3.3.1. Segnaletica ed indicazioni stradali.

3.3.2. Indicazioni turistiche.

3.3.3. Indicazioni commerciali.

3.3.4. Cartelli indicatori della fermata degli autobus e delle autocorriere.

3.3.1. SEGNALETICA ED INDICAZIONI STRADALI

Il concetto guida per la revisione della segnaletica e delle indicazioni stradali esistenti, dovrà essere mirato ad un impiego minimale, evitando doppioni e sovrapposizioni, pur nel rispetto di quanto previsto dal Codice della strada.

La segnaletica stradale, la cui forma e colorazione è regolamentata dal Codice della Strada, così come del resto le indicazioni stradali, dovrà essere il più possibile raggruppata sullo stesso palo, distinguendola per categorie, evitando, per quanto possibile, il posizionamento in facciata e attivandosi per ottenere dal Ministero dei Trasporti la deroga necessaria per l'impiego di segnali con dimensioni minimali.

Di norma, tali raggruppamenti dovranno essere realizzati per categorie, che sono già a loro volta diversificate a livello coloristico:

- fondo chiaro con sintetizzazione grafica dei segnali ed eventuali scritte nere per la segnaletica stradale,
- fondo verde con scritte bianche, per le indicazioni autostradali,
- fondo blu con scritte bianche, per le indicazioni delle strade extraurbane.

Si ribadisce che le ultime due indicazioni sono vietate all'interno della perimetrazione del Centro storico di Nardò.

Le indicazioni di interesse locale devono essere limitate il più possibile e riguardare solo luoghi di interesse generale, come: ospedale, caserma dei Carabinieri, Vigili urbani, scuola, ecc.. Anche in questo caso è consigliabile impiegare cartelli segnaletici con più indicazioni raggruppate con scritte nere su fondo bianco e con eventuale sintetizzazione grafica, posizionata in una finestrella a lato della singola indicazione.

Tali segnali dovranno essere posizionati, di norma, solo su strade carreggiabili e mai in contrapposizione visiva a conclamate emergenze architettoniche.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al materiale costituente il palo di sostegno, con il tassativo divieto dell'impiego di metalli zincati o anodizzati. Si consiglia l'uso del ferro brunito o colorato con intonazioni scure.

3.3.2. INDICAZIONI TURISTICHE

Per le indicazioni turistiche valgono le stesse norme previste all'articolo 3.3.1 per le indicazioni di interesse locale, e che vengono sintetizzate in un conveniente raggruppamento e in un dimensionamento identico a quello delle indicazioni stradali.

In questi casi il Codice della strada prevede l'impiego di segnali con scritte bianche su fondo marrone ed eventuale sintetizzazione grafica, sempre di colore bianco, visualizzante se chiesa, palazzo, ecc..

E' consigliabile, nell'ambito di una progettazione globale di riordino dell'intero Centro storico, trovare nuove forme, da abbinare a mappe topografiche, che sappiano indicare l'ubicazione dei monumenti e progettate esclusivamente per il turista " a piedi ".

Previa attenta valutazione, potranno essere posizionati su pali cartelli indicatori illustranti il nome del monumento architettonico, dell'architetto e la data della costruzione.

In ogni caso, i cartelli indicatori dovranno proporre scritte bianche su fondo marrone, sostenuti da pali di ferro brunito o colorato con intonazioni scure, con il tassativo divieto di pali anodizzati o zincati.

3.3.3. INDICAZIONI COMMERCIALI

Premesso che le indicazioni di tipo commerciale poste su pali devono essere limitate il più possibile per non ingenerare confusione con quelle stradali e per non creare ostacolo visivo alla circolazione, si raccomandano forme identiche a quelle previste per i segnali di interesse locale e turistico.

Le indicazioni commerciali poste su pali sono previste esclusivamente per alberghi, per ristoranti e per strutture ricettive affini, mentre per le altre categorie commerciali e produttive, all'interno della perimetrazione dei Centri storici sono tassativamente vietate.

Tali segnali indicativi devono saper rispondere alle prescrizioni del Codice della strada, che prevedono cartelli bianchi con scritte nere.

Per quanto concerne le forme si fa esplicito riferimento a quanto descritto per la segnaletica stradale all'art. 3.3.1. e, anche in questo caso, si conferma l'obbligo di posizionare le segnalazioni in un unico cartello dalle dimensioni uniformate, distinguendole convenientemente per direzione.

Tali indicazioni vanno poste esclusivamente sulle strade di percorrenza veicolare e, comunque, non in prossimità delle emergenze architettoniche.

In nessun caso è permesso che l'indicazione di un esercizio si differenzi dall'uniformità generale e che l'apposizione sia eseguita direttamente dal privato. L'apposizione è di esclusiva competenza dell'Amministrazione comunale.

3.3.4. CARTELLI INDICATORI DELLA FERMATA DEGLI AUTOBUS E DELLE AUTOCORRIERE.

I cartelli indicatori delle fermate degli autobus e delle autocorriere dovranno essere omogeneizzati il più possibile, anche se indicanti le fermate di automezzi di proprietà di Enti diversi.

La caratterizzazione dovrà essere ricercata nell'omogeneizzazione delle forme, dei materiali e delle cromie, che in ogni caso non devono essere stridenti col contesto in cui verranno inseriti gli elementi.

E' pertanto vietato l'uso di colori sgargianti e l'impiego di materiali che non sappiano invecchiare coi tempi ed i ritmi propri della tradizione storica. Sono da evitare, in modo categorico, metalli zincati e allumini anodizzati.

Per quanto riguarda le forme, queste dovranno essere orientate alla ricerca di ingombri minimali e mai poste in contrapposizione visiva con emergenze architettonico-artistiche. In ogni caso, dovrà essere garantita l'accessibilità a persone disabili.

3.4.0. OGGETTI TECNOLOGICI

Il posizionamento di oggetti tecnologici deve avere come quadro di riferimento l'immagine complessiva degli interi Centri storici.

La loro collocazione dovrà essere perciò sempre mirata ad una sapiente relazione con l'ambiente costruito e non dovrà essere in alcun modo di nocumento all'accessibilità di persone disabili.

Gli oggetti tecnologici presi in considerazione sono:

- 3.4.1. Bocche antincendio
- 3.4.2. Apparecchi telefonici e cabine telefoniche
- 3.4.3. Cassette postali
- 3.4.4. Mobiletti per luce, acqua, gas e telefono.
- 3.4.5. Orologi e termometri
- 3.4.6. Apparecchiature distributive ed informative
- 3.4.7. Contenitori porta rifiuti urbani

3.4.1. BOCHE ANTINCENDIO

Le bocche antincendio devono riprendere la forma, il materiale, il colore di quelle della tradizione pugliese ed il loro posizionamento dovrà essere, di norma, in aderenza alla facciata.

Potrà essere valutata la possibilità del posizionamento in linea con il limite esterno del marciapiede, fermo restando che, in ogni caso, devono essere considerate le dimensioni minime per l'accessibilità a persone invalide.

In ogni caso, è vietata la contrapposizione visiva con edifici ed elementi di arredo di interesse storico-artistico.

3.4.2. APPARECCHI TELEFONICI E CABINE TELEFONICHE

Nel caso di collocamento di apparecchi telefonici pubblici è sicuramente preferibile l'impiego di apparecchiature di tipo aperto, per la loro minimale consistenza volumetrica, piuttosto delle cabine telefoniche chiuse che, per il loro volume, sono sempre di nocumento alla lettura dell'ambiente costruito.

In generale, è opportuno relazionare questi oggetti per la comunicazione ad altri oggetti di corredo urbano, come le transenne, garantendo comunque l'accessibilità alle persone disabili.

Quando ciò non è possibile è conveniente posizionarli in luoghi di aggregazione, prevedendo appositi spazi in posizione defilata.

In ogni caso, va verificato preventivamente il posizionamento, evitando, categoricamente, la collocazione in contrapposizione visiva con le conclamate emergenze architettoniche ed orientando l'impiego dei materiali alla tradizione, con la tassativa esclusione di metalli zincati ed anodizzati.

3.4.3. CASSETTE POSTALI

Le cassette postali, dalla caratteristica colorazione rossa, debbono essere per lo più collocate, alla stessa stregua degli apparecchi telefonici pubblici, negli spazi di aggregazione.

Si consiglia, in questi casi, che le cassette postali siano sostenute da pali che per forma, materiale e cromia riprendano quelli della tradizione del primo Novecento.

In ogni caso, il loro posizionamento non deve essere di nocumento alla lettura di ambiti urbanistico-architettonici emergenti.

Le cassette postali possono essere posizionate anche in aderenza alle facciate degli edifici, purché non di emergente valore architettonico, e sempre che non riducano le dimensioni minime per l'accessibilità alle persone disabili.

3.4.4. MOBILETTI PER LUCE, ACQUA, GAS E TELEFONO

La progettazione di mobiletti per acqua, luce, gas e telefono dovrà essere approntata alla ricerca di dimensioni minimali, compatibilmente con le esigenze funzionali.

Particolare attenzione deve essere rivolta alla collocazione dei mobiletti, che, di norma, si consiglia siano in aderenza alla facciata; prassi però tassativamente vietata per edifici di interesse storico-artistico ed ambientale.

In ogni caso il collocamento dei mobiletti non potrà ridurre le dimensioni minime previste per l'accessibilità a persone disabili.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta ai materiali e alle cromie che, in ogni caso dovranno relazionarsi all'ambiente della tradizione.

3.4.5. OROLOGI E TERMOMETRI

L'apposizione di orologi, termometri e barometri, massimamente se posti su pali ed abbinati a suggerimenti commerciali, è, di norma, vietata.

La Commissione preposta alla Scena urbana dovrà attentamente valutare, nel caso di riordino globale di un intero comparto urbano omogeneo, l'opportunità della loro collocazione, anche abbinata alla presenza di spazi pubblicitari, che comunque dovrà rientrare in un'ottica non solo di ricerca di elementi caratterizzanti l'ambito urbano, ma anche di eliminazione degli esistenti supporti pubblicitari incongrui al messaggio figurativo dell'ambito urbano considerato.

In questi casi dovranno essere impiegati forme, materiali e cromie in grado di relazionarsi con l'ambiente storico costruito.

E' categoricamente vietata la collocazione, ex novo, in facciata, mentre è raccomandata la conservazione degli orologi ormai storicizzati.

3.4.6. APPARECCHIATURE DISTRIBUTIVE ED INFORMATIVE

I contenitori distributivi, che s'individuano in apparecchiature per la distribuzione di sigarette, caramelle, bancomat ecc., sono già stati normati, all'art. 2.5.5 della seconda parte

Pertanto, il posizionamento non a filo vetrina di un negozio o di una banca, potrà essere concesso solamente per le biglietterie automatiche di autobus ed autocorriere. In ogni caso, tali apparecchiature dovranno presentare forme minimali, colori non sgargianti e progettate contestualmente ai pali di sostegno delle indicazioni delle fermate degli autobus e delle autocorriere.

La Commissione preposta alla Scena urbana valuterà di volta in volta l'opportunità del posizionamento delle biglietterie automatiche negli ambiti di particolare interesse storico-artistico ed ambientale.

Per quanto riguarda i contenitori informativi che s'individuano in apparecchiature di pesatura (bilance), di oroscopi, di bioritmi, ecc. è categoricamente vietato il collocamento sia in facciata, sia sul luogo pubblico o di godimento pubblico.

Per quanto concerne i contenitori informativi, quali informatori audio o audiovisivi per l'illustrazione di particolari monumenti, potrà essere concessa l'installazione solamente previa attenta valutazione.

In ogni caso, tali contenitori dovranno avere forme minimali ed impiegare materiali e cromie consone alla tradizione del luogo.

Sono perciò categoricamente vietati metalli anodizzati o zincati e colori sgargianti.

3.4.7. CONTENITORI PORTA RIFIUTI

Premesso che l'attuale sistema di raccolta dei rifiuti, a mezzo di contenitori su ruote o campane fisse, è poco confacente all'immagine complessiva dei Centri storici, in quanto i cassonetti sono spesso volumetricamente troppo ingombranti, si raccomanda di percorrere altre vie che prevedono, ad esempio, l'interramento completo di questi volumi, garantendo parimenti la possibilità di una raccolta differenziata.

In tutti i casi, è raccomandabile che gli attuali volumi (cassonetti) non siano sostituiti da altri volumi anche se più piccoli.

Persistendo però questo sistema è opportuno che i cassonetti siano collocati in spazi adeguati, opportunamente raggruppati, ma non più di due, in modo da non creare uno sgradevole senso di discarica.

E' vietata la collocazione dei contenitori porta rifiuti in contrapposizione visiva con le emergenze architettoniche ed in luoghi dove possono creare pericolo od intralcio alla circolazione e all'accessibilità di persone disabili.

3.5.0. OGGETTI, ELEMENTI VOLUMI INSISTENTI SU SPAZI DELIMITATI DEL SUOLO PUBBLICO

Il presente capitolo prende in considerazione oggetti, elementi e volumi che insistono su spazi delimitati del suolo pubblico o del suolo privato, ma di godimento pubblico.

Nel particolare, il presente capitolo prende in considerazione:

3.5.1. Edicole e chioschi

3.5.2. Bancarelle.

3.5.3. Dehors

3.5.4. Mercati

3.5.5. Pensiline e biglietterie per autobus e autocorriere

3.5.6. Portabiciclette

3.5.7 Attrezzature ludiche

3.5.1 EDICOLE E CHIOSCHI

In linea di principio la costruzione di nuove edicole per giornali e di chioschi per il ristoro non è ammessa, se ciò non rientra nel riordino globale di un determinato comparto urbanistico omogeneo, fermo restando il divieto del posizionamento in contrapposizione visiva a conclamate emergenze architettoniche.

Perciò, la nuova edificazione di edicole e chioschi può essere autorizzata, previa attenta valutazione, solo in particolari contesti ambientali e in occasione di un riordino globale di spazi aperti di non rilevante valenza ambientale ed architettonica.

In ogni caso le edicole ed i chioschi debbono impiegare massimamente i materiali della tradizione locale e soprattutto devono sapere proporre un'alta valenza formale.

Ne deriva che le produzioni seriali sono, di norma, vietate e possono essere adottate solo previo attento esame valutativo.

Le edicole e chioschi di rilevante valenza storica, artistica e documentaria devono essere salvaguardati sotto il profilo formale, materico-cromatico e funzionale.

L'eventuale autorizzazione dovrà comunque essere limitata nel tempo e alla scadenza potrà essere rinnovata l'autorizzazione o meno.

3.5.2. BANCARELLE

Le bancarelle per la vendita ambulante di prodotti specifici, che la Commissione preposta alla Scena urbana dovrà comunque regolamentare con particolare riferimento alle categorie merceologiche, dovranno sapersi relazionare, sotto il profilo formale e materico-cromatico, al contesto architettonico urbanistico in cui sono poste, con il categorico divieto di impiegare materiali che non fanno invecchiare coi tempi ed i ritmi propri della tradizione locale.

Attenta valutazione dovrà essere posta per il posizionamento ed in ogni caso tale posizionamento non dovrà mai essere di nocimento alla lettura di emergenze storico-artistiche o di particolari con ottici e all'accessibilità delle persone disabili.

In ogni caso, l'eventuale autorizzazione dovrà essere temporanea e alla scadenza potrà essere rinnovata o meno.

3.5.3. DEHORS

Con dehor s'intende uno spazio pubblico, dato in concessione limitata nel tempo ad un esercizio di ristorazione, o uno spazio privato, ma di godimento pubblico, usufruito sempre da un esercizio di ristorazione.

La concessione per l'uso del dehor dovrà, di norma, essere limitata ai soli periodi estivi e regolamentata annualmente con apposita delibera dell'Amministrazione comunale.

Nel particolare, il dehor non deve impedire la normale circolazione e tantomeno l'accessibilità a persona disabile; pertanto potrà essere concessa l'occupazione del marciapiede solo se è possibile lasciare libero almeno uno spazio di 150 cm..

Nel caso in cui il marciapiede non consenta l'accessibilità alle persone disabili, il dehor potrà essere posizionato sul piano carreggiabile, ma solo se ciò potrà consentire la normale circolazione pedonale e veicolare.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al tipo di pavimentazione della pedana del dehor che potrà, di norma, essere autorizzata esclusivamente per i dehors posti sul piano carreggiabile e non per quelli posti sul marciapiede.

La pedana, sopraelevata per un massimo di 15 cm. dal piano carreggiabile, dovrà impiegare, di norma, essenze lignee di intonazione cromatica simile al manto di pavimentazione.

E' perciò tassativamente vietato l'impiego di cromie stridenti e di materiali poco confacenti all'immagine dell'ambiente storico costruito, quali la lamiera zincata e i materiali plastici.

Di norma, non è possibile proteggere il dehor con tende parasole che sporgano più di 120 cm. dal filo facciata con un'estensione in larghezza che deve essere pari alle aperture, così come descritto all'art. 2.5.3. della seconda parte

Potrà però essere attentamente valutata la deroga, solo nel caso in cui l'esercizio di ristoro si affacci su uno slargo e che l'edificio non sia di rilevanza architettonico-ambientale.

Nel caso in cui il dehor sia staccato dal marciapiede può essere prevista l'installazione di coperture, limitatamente ai soli periodi estivi, che implicino appoggio a terra e la chiusura al termine dell'orario di utilizzazione.

La scelta del tipo di copertura, così come illustrato all'art. 3.2.2, dovrà sapersi relazionare per forma, colore e materiale all'ambiente in cui è posto e alle coperture degli esercizi adiacenti

e dovrà riallacciarsi alle forme, ai materiali e alle cromie della tradizione che, per lo più, si identificano nel tipo ad ombrellone.

I dehors, previa attenta valutazione, possono essere delimitati da transenne e da fioriere, rispettando le indicazioni espresse agli articoli 3.1.1. e 3.1.4..

Particolare attenzione dovrà inoltre essere rivolta agli arredi, come sedie, tavoli e diffusori illuminanti, che dovranno, di norma, presentare forme, materiali e cromie coerenti alle espressioni storicizzate del luogo.

Sono pertanto vietati i colori sgargianti, che nulla hanno a che fare con la tavolozza cromatica propria dell'ambiente storico costruito e gli impieghi di materiali avulsi dalla tradizione storica locale.

3.5.4. MERCATI

I mercati, da sempre, hanno assolto la funzione di caratterizzare un determinato ambiente, in una fruizione temporanea dello spazio pubblico a mezzo di bancarelle per la vendita di prodotti specifici, tantochè, ormai, determinati luoghi sono ricordati più per la presenza del mercato che per la propria valenza architettonica.

Il mercato perciò, se storicizzato, rientra nel concetto del Bene culturale da conservare e salvaguardare sotto il profilo funzionale e contenutistico, anche se spesso deve essere riscritto sotto il profilo formale, almeno per quanto concerne gli elementi di supporto alla funzione, infatti lo “spontaneismo formale” degli elementi funzionali, nonché il loro posizionamento, spesso svisliscano l'immagine urbana complessiva.

Pertanto, l'Amministrazione comunale dovrà farsi carico di intraprendere e vagliare caso per caso una serie di iniziative mirate al riordino e alla valorizzazione formale dei mercati esistenti, previa attenta valutazione dell'utenza cui si rivolge e delle categorie merceologiche da consentire e da discernere, che comunque dovranno essere rispondenti alla caratterizzazione già radicata del mercato esistente.

Sotto il profilo formale e materico-cromatico le bancarelle, che, di norma, dovranno essere rimosse nelle ore di chiusura del mercato, devono sapersi relazionare col contesto architettonico-urbanistico in cui sono poste, con il divieto assoluto dell'impiego di materiali che non sanno invecchiare con i tempi e i ritmi propri della tradizione locale. Devono comunque essere ricercati motivi formali di omogeneizzazione fra gli esercizi componenti il mercato.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta sia al sistema delle coperture, che dovranno essere uniformi tra loro e relazionarsi formalmente al contesto, sia a tutti gli impianti tecnologici necessari al funzionamento del mercato.

Le associazioni di esercenti fruitori del mercato, potranno presentare un puntuale progetto di riordino, così come previsto all'articolo 1.3..

3.5.5. PENSILINE E BIGLIETTERIE PER AUTOBUS E AUTOCORRIERE

Le pensiline per l'attesa di autobus e di autocorriere, nonché le biglietterie, debbono sapersi relazionare con il messaggio formale e materico-cromatico dell'ambiente in cui sono poste.

Pertanto, sotto il profilo formale non debbono minimamente ostacolare la lettura del contesto architettonico ed urbanistico, specialmente se di alta valenza storico-ambientale.

E' consigliabile perciò l'inserimento di pensiline in ambiti urbani non di valenza storica, architettonica ed ambientale.

I materiali consigliati sono quelli della tradizione industriale come la ghisa, il rame, il ferro naturale e colorato; in quest'ultimo caso si dovranno impiegare intonazioni cromatiche non stridenti, ma in armonia con l'ambiente circostante.

E' assolutamente vietato l'impiego dell'alluminio anodizzato e della plastica; ne deriva che l'impiego dei prodotti seriali deve essere attentamente valutato, soprattutto per la scarsa capacità che molti di questi prodotti hanno di relazionarsi con l'ambiente storico costruito.

3.5.6. PORTABICICLETTE

Dal momento che le biciclette e i ciclomotori sono ormai divenuti i mezzi di trasporto urbano per eccellenza è basilare prevedere idonei spazi per la sosta.

Nel particolare, la scelta del porta-biciclette, tenendo conto dell'intero contesto urbanistico, deve orientarsi all'uniformità degli oggetti.

Pertanto, l'Amministrazione comunale dovrà prevedere, nel momento della redazione di puntuali progetti di riordino globale dei comparti urbanistici omogenei, idonei spazi ed opportuni oggetti.

Nel presente, perciò, è vietata qualsiasi collocazione di portabiciclette da parte di singoli privati, se ciò non rientra in un progetto organico da parte di associazioni di esercenti per il riordino globale di interi comparti urbani omogenei.

Nella progettazione dei portabiciclette dovranno essere considerate forme di estrema leggerezza e l'impiego di materiali della tradizione, con particolare riferimento al ferro naturale e colorato con toni scuri, con la tassativa esclusione di cromie sgargianti.

3.5.7. ATTREZZATURE LUDICHE

Le attrezzature ludiche di proprietà pubblica o comunque di godimento pubblico debbono essere oggetto di un'attenta valutazione, non sola sotto il profilo formale, materico e cromatico, ma anche funzionale.

Ciò perché non siano oggetti posizionati tanto per occupare degli spazi, bensì oggetti relazionati ad uno spazio urbano progettato con la specifica funzione di campo-giochi.

3.6.0. DIFFUSORI ILLUMINANTI

Premesso che il posizionamento dei diffusori illuminanti deve avere come quadro di riferimento sia il rapporto formale e materico-cromatico che gli stessi hanno con l'ambiente storico costruito, sia la funzione di illuminare le zone urbane nelle ore notturne, in questo capitolo vengono date indicazioni sulle forme, sui materiali e sul posizionamento di tutta l'illuminazione, sia pubblica sia privata, del Centro storico di Nardò e dell'aggregato urbano di santa Maria al Bagno

Ciò è da intendersi come base sulla quale l'Amministrazione comunale potrà approntare un progetto organico mirante ad uniformare l'illuminazione pubblica e privata.

3.6.1. DIFFUSORI ILLUMINANTI PUBBLICI

Dal momento che i diffusori illuminanti pubblici caratterizzano o, al contrario, sviliscono la Scena urbana, sia da un punto di vista formale, sia come mezzo illuminante, l'Amministrazione comunale dovrà farsi carico di approntare un progetto organico, per i comparti urbani omogenei, in grado di uniformare le forme, le cromie, e i materiali, nonché la cromia della stessa illuminazione, nella linea indicata dai seguenti criteri guida:

1) Nelle strade caratterizzate da grandi slarghi, i diffusori dovranno essere del tipo a lampione, sorretto da uno stelo in metallo, preferibilmente ghisa, naturale o verniciata, con intonazioni scure, uniformandosi agli stilemi delle lampade a braccio già esistenti nel centro storico di Nardò.

La parte riguardante i diffusori di luce dovrà essere protetta da vetro ed emanare di norma un'illuminazione calda, prevedendo tutti gli accorgimenti per eliminarne la dispersione.

E' sconsigliabile una luce fredda in quanto non confacente all'ambiente storico in cui i diffusori illuminanti sono posti.

Il posizionamento dei lampioni a stelo dovrà rientrare in un progetto organico di sistemazione di un intero comparto urbanistico omogeneo, che preveda una stessa direttrice di collocazione, la quale, secondo i casi, potrà porsi sull'estremità dei marciapiedi, al centro della strada o all'interno delle aiuole spartitraffico.

2) nelle strade di penetrazione veicolare al Centro storico di Nardò, caratterizzate dall'uniformità nell'altezza degli edifici e da una relativa ampiezza stradale, ma non in grado di permettere il posizionamento di lampioni a stelo, è consigliabile l'impiego di diffusori applicati alle facciate, del tipo " ad applique ", che dovranno essere relazionati per forma, colore e cromia ai lampioni a stelo collocati nello stesso ambito.

Queste applique dovranno essere posizionate in facciata, previa attenta lettura della ortografia, in modo da non svilire il messaggio architettonico proprio di ciascun edificio. Pertanto, le applique dovranno, di norma, essere posizionate tra i modiglioni di gronda o fra le campiture formate dalle finestre dell'ultimo piano e, nel caso di altezze troppo elevate, all'altezza del primo piano, sempre però rispettando le ortografie di facciata.

L'involucro dell'applique dovrà uniformarsi cromaticamente ai colori dell'ambiente storico-costruito, impiegando preferibilmente metalli naturali come ghisa, rame e ferro oppure verniciati con tinte opache d'intonazione scura.

Particolare attenzione dovrà essere rivolta al posizionamento e alla natura dei cavi elettrici, in modo da non fuorviare la lettura architettonica di facciata.

Si consiglia pertanto di impiegare cavi con involucro di rame e scatole di derivazione dello stesso materiale, in grado di invecchiare con i tempi e i ritmi propri dei materiali storici. Tali elementi sono posizionati, di norma, lungo le direttrici orizzontali sottolineate, nella maggior parte dei casi, dalle fasce marcapiano e, per i percorsi verticali, dietro i pluviali, così come indicato al capitolo 2.4.1. della seconda parte

3) Nelle strade caratterizzate da limitata larghezza è consigliato l'impiego di lampade a braccio, applicate in facciata. Le lampade e i relativi bracci dovranno riprendere le forme e i materiali propri dell'illuminazione storica di Nardò, che in ogni caso dovrà essere mantenuta sotto il profilo normale. Eventuali nuovi posizionamenti dovranno pertanto riprendere gli stessi stilemi. Inoltre, le lampade a braccio dovranno essere posizionate tra il piano terra e il piano primo e, comunque non oltre il marcapiano tra il primo e il secondo piano.

Il posizionamento della lampada a braccio dovrà essere valutato in funzione della lettura di facciata e dell'importanza dell'edificio.

Particolare cura dovrà essere effettuata nella messa a dimora dei cavi elettrici seguendo le indicazioni di cui al punto 2);

4) sono vietati, tassativamente, i posizionamenti di lampade a sospensione, nella mezzeria della strada, dal momento che necessitano di una serie di cavi aerei che limitano la visione architettonica, soprattutto dei prospetti degli edifici.

3.6.2. DIFFUSORI ILLUMINANTI PRIVATI

I criteri guida riguardanti l'illuminazione privata a servizio dei negozi sono già indicati al capitolo 2.5.4. della seconda parte. La presente norma ribadisce perciò quanto già espresso, prevedendo, in aggiunta, la possibilità che i commercianti di una stessa zona omogenea, così come descritto all'art. 1.3, possano presentare un progetto unitario di illuminazione in grado di caratterizzare, con l'omogeneità, l'intero ambito.

In questo caso sono tassativamente vietati diffusori illuminanti che si propongono come insegne commerciali di qualsiasi genere.

Il criterio guida del progetto di riordino dell'illuminazione di un comparto urbanistico omogeneo dovrà mirare alla complementarietà con l'illuminazione pubblica, e in tale ambito l'Amministrazione comunale dovrà stabilire la potenza di illuminamento impiegabile ed i tempi di impiego.